

Organizzate per il
Primo Maggio
una grande diffusione

l'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Altissima affluenza alle urne nella prima giornata di voto

HAI TEMPO FINO ALLE ORE 14 PER VOTARE COMUNISTA



Il compagno Togliatti fotografato ieri dopo l'operazione di voto.

Le operazioni di voto di ieri - Gli estremi tentativi democristiani per convogliare il voto sulla DC o il PSDI - Stasera i primi risultati e domani notte il dato finale

Ancora stamattina, dalle ore 8 alle ore 14, le operazioni di voto continueranno in tutte le 60.471 sezioni elettorali sparse su tutto il territorio della Repubblica. Nella giornata di ieri, domenica, le organizzazioni clericali e della DC, hanno compiuto uno sforzo senza precedenti per rastrellare massicciamente il voto. Migliaia di « pullman », decine di migliaia di automezzi privati e di Enti (gentilmente messi a disposizione della DC) sono stati impiegati, soprattutto nelle province, per dare al voto DC un volto « organizzato » e « plebiscitario ». Tutti i candidati democristiani di una certa notorietà — a cominciare da Fanfani che ha trasformato il suo voto a Portosantestefano in una ennesima « passeggiata elettorale » (della quale forniamo in cronaca i dettagli) — si sono prodotti, all'atto del voto, in « numeri » elettorali più o meno riusciti. L'onorevole Malvestiti è giunto a dichiarare, che la DC punta ai 14 milioni di voti. Dichiarazioni simili, volte a influenzare perfino nel ridotto cerchio dei seggi gli elettori, sono state rilasciate da altri notabili democristiani.

Tali manifestazioni di trionfo e spesso pesante invadenza, tipica di un personale politico « di regime » sono state respinte, in diversi seggi da elettori ed elettrici che hanno accolto con beffe il comportamento dei notabili democristiani, traendone anzi spunto per rafforzare la propria e altrui opinione nella necessità di dare una lezione, col voto, ai rappresentanti di un partito che punta al voto « totalitario ». Pessima impressione hanno anche sollevato le scene demagogiche di ministri giunti al seggio con codazzi di segretari e che, sprezzantemente, (come Andreotti) hanno rifiutato di presentarsi i propri documenti. Anche La Malfa non s'è sottratto al fascino dell'esibizionismo, mettendosi a fir-

mare, dopo il voto, « documenti importanti » sul cofano di una vettura.

GLI ESTREMI TENTATIVI D. C.
Nella giornata di ieri, anche la stampa « indipendente » dava la misura dello sforzo compiuto nelle ultime settimane dalla DC.

La linea del voto DCPSDI affiorava difatti sulle colonne del maggior numero dei giornali. Anche i più legati alle posizioni del PLI, all'ultimo momento non se la sono sentita di andare completamente controcorrente e, sia pure con diversità di sfumature, hanno tutti lasciato la porta aperta all'avvenire evitando di dare la parola d'ordine del voto contro la DC. Tale parola d'ordine si è trasformata — sul « Tempo » in forma marenghiana e su altri giornali, come il « Corriere della Sera », « Resto del Carlino » e il « Messaggero », in forma più attenuata, nella parola d'ordine del voto a favore del centro-sinistra « corretto », cioè per la DC e il PSDI. Questo atteggiamento dei giornali rappresenta lo sforzo dell'ultimo minuto compiuto dalla DC per ottenere che i voti « incerti » vengano convogliati su di essa o quantomeno sul PSDI, il partito che più si è qualificato nell'agevolare Moro nell'azione rivolta a seppellire, con un centro-sinistra fittizio la prospettiva di ripresa del discorso sulle riforme e sulle Regioni, bruscamente interrotto fin dal novembre scorso.

In questo quadro si inserisce la sempre più scoperta politica di « mano tesa » rivolta ai liberali, ripetutamente invitati, da Moro da Saragat (e da ultimo da Fanfani) a volersi considerare fin d'ora partecipi dei vantaggi dell'inserimento nello « spazio democratico ». Tale politica, che è nota, ha avuto riflessi diversi. Da un lato l'ammorbimento e la capitolazione di giornali come il « Corriere della Sera » e il « Tempo. Dall'altro un chiaro disorientamento in numerosi strati di ceto medio urbano che avviati a un voto « di protesta » anticomunista con il PLI, si sono trovati, dall'oggi al domani, sorpresi da sintomi sempre più netti di prossimo « patteggiamento » tra liberali e DC.

Dopo la chiusura delle urne, che avverrà oggi alle 14, avrà inizio immediatamente lo spoglio dei voti di lista e delle preferenze. Avrà la precedenza lo spoglio delle schede per il Senato ed è prevedibile che i dati complessivi senatoriali saranno noti nella notte tra lunedì e martedì. Terminato lo spoglio delle schede del Senato, avrà inizio quello della Camera. Si ritiene che i risultati totali, quindi, saranno noti nella tarda serata di martedì 30.

A titolo di orientamento, ecco le percentuali riscosse dai maggiori partiti nel 1958. Per il Senato: PCI, 21,8; PSI, 14,1; PSDI, 4,4; PRI, 1,4; DC, 41,2; PLI, 3,9; PDUIUM, 5,2; MSI, 4,3. Per la Camera: PCI, 22,7; PSI, 14,2; PSDI, 4,5; PRI, 1,8; DC, 40,1; PLI, 3,9; PDUIUM, 6,9; MSI, 5,8.

A Salerno durante la partita di calcio Brutali violenze della polizia 1 morto e 57 feriti allo stadio



SALERNO — Giuseppe Platano, accasciato esanime sulle gradinate del campo sportivo. (Telefoto all'Unità)

L'accanimento dei poliziotti contro un tifoso che aveva tentato l'invasione del campo ha provocato la reazione della folla

Dal nostro inviato
SALERNO, 28. La colpa è della polizia: questo il giudizio unanime che abbiamo raccolto a Salerno, dove un uomo è morto e 57 hanno dovuto ripartire in ospedale per ferite e contusioni di diversa gravità. La colpa è della polizia: contro questo giudizio popolare è stata tenuta nella tarda serata una conferenza stampa in Prefettura dal prefetto in persona, che ha tentato di trasformare i gravissimi incidenti avvenuti questo pomeriggio allo stadio mentre era in corso la partita Salernitana-Potenza, in una degenerazione del tifo sportivo.

La ricostruzione, tuttavia, che siamo riusciti a dare all'episodio gravissimo — ricostruzione alla quale le autorità non hanno collaborato granché, preferendo trincerarsi dietro la « difficoltà » di precisare i fatti così caotici e gravi — dimostra il contrario. Dimostra anzi che la reazione del pubblico sportivo salernitano è stata, anche se così triste e luttuosa negli effetti, giustificata. Non si è trattato, a Salerno, di una rivolta sportiva contro il risultato negativo della squadra del cuore: bensì di movimento incontrollato e spontaneo contro l'aggressione — che da tutte le parti ci è stata descritta come brutale e disumana — effettuata da alcuni agenti contro un tifoso isolato che, da solo, aveva scavalcato il recinto del rettangolo di gioco.

La folla, in realtà, non ha toccato né i giocatori avversari né l'arbitro: non ha tentato di penetrare negli spogliatoi quando, prima che gli incidenti si manifestassero nella loro gravità, i giocatori e l'arbitro hanno lasciato il campo. Né possiamo accettare — come si sta tentando di far credere — che la folla che ha sostenuto numerosa fino a tarda sera davanti al campo sportivo di Salerno, stesse aspettando l'uscita degli avversari « della propria squadra per fare un massacro. La verità è che cinque agenti di PS, contusi, erano rimasti bloccati all'interno del campo sportivo; che si è preferito medicarli sul posto, rimandando alla nottata il loro trasporto.

C'è un punto, del resto, che scotta assai e sul quale, ancora una volta, contrasta apertamente le notizie da noi raccolte tra i testimoni della « battaglia » e quelle fornite dalla Prefettura: si è sparato, o no, a Salerno? Tutti i testimoni con i quali abbiamo parlato ci hanno detto, chiaramente di sì. La polizia insiste che si è trattato di un equivoco, provocato dallo scoppio delle bombe lacrimogene lanciate numerose dagli agenti di PS. Molte persone, tuttavia, hanno fatto una netta distinzione: prima gli spari, poi — a qualche distanza di tempo — il lancio e lo scoppio delle bombe lacrimogene. Tuttavia, pistolettate o meno, non c'è dubbio che l'uomo che ci ha rimesso la

vita — Giuseppe Platano, ex maresciallo di marina e portiere della ditta Villa Laura, padre di quattro figli — è morto per la battaglia scatenata dall'iniziativa della PS; che i ventuno feriti che sono rimasti ricoverati in ospedale (e due con prognosi riserbate) sono le vittime di un triste episodio del quale non sono stati certamente gli iniziatori. Tutto, infatti, è accaduto al 32' del secondo tempo, quando il Potenza conduceva per 1 a 0. C'è stato un fallo che si può ora sembrare un rigore a favore della Salernitana: un fallo, isolato, ha scavalcato la rete di protezione. E' stato fermato da un carabiniere senza alcun incidente. Pochi istanti ancora: e un altro tifoso, isolato, entra a sua volta in campo. Lo ferma un giocatore della Salernitana: ma ecco l'intervento di alcuni agenti di PS e, pochi istanti dopo, il tifoso è bersagliato da colpi violentissimi di manganello. Questa, che qui a Salerno definiscono una « aggressione ingiustificata », ha scatenato la folla: di colpo decine di persone hanno superato la barriera di protezione, mentre i giocatori — indenni — ripartivano negli spogliatoi. Nessuno li ha inseguiti: i tifosi, piuttosto, hanno dovuto guardarsi e guardare, e gli agenti di PS, con questi e con questi soltanto è scoppiata battaglia: gli stessi carabinieri sono stati rispettati (e ne fa fede l'elenco dei ricoverati che vede undici agenti di PS, un tenente, un capitano e un commissario di contro a due carabinieri, uno dei quali colpito soltanto da un principio di asfissia da gas lacrimogeni). E' stato a questo punto che si sarebbero sentiti gli spari: è stato a questo punto, forse, che Giuseppe Platano si è abbattuto al suolo, sull'ultima fila della tribuna contraria.

La coincidenza è stata così stretta che a Salerno si è sparsa la voce che il Platano fosse rimasto ucciso da un colpo d'arma da fuoco. Questa voce, che aveva reso ancora più cupa e tesa l'atmosfera, è stata tuttavia smentita dal prof. Napoli, primario degli Ospedali Riuniti; il corpo di Giuseppe Platano non

Dario Natali

(Segue in ultima pagina)

Grande comizio di
KRUSCIOV
e
CASTRO
sulla piazza
Rossa
A pagina 12

Le operazioni di voto, che riprendono alle 7 di questa mattina, proseguiranno fino alle ore 14.

I compagni, gli attivisti comunisti ricordano che lo impegno elettorale non è finito e debbono sentirsi ed essere

mobilitati

perché nemmeno un voto comunista vada perduto.

La D. C. e il suo apparato di potere stanno facendo di tutto per rastrellare i voti dell'ultima ora. Si tratta di impegnare su questo terreno l'ultima azione elettorale contro la D. C.

Ogni compagno che abbia già votato si metta quindi a disposizione della sezione del Partito

- per contribuire al recupero di coloro che ancora non hanno votato o perché privi del certificato elettorale, o perché necessitano di assistenza, di certificati medici, di mezzi di trasporto per raggiungere i seggi elettorali.

Inoltre, occorre intensificare, in queste ultime ore, la vigilanza, per impedire ogni tentativo di broglio o di coercizione della libera volontà degli elettori. I compagni rappresentanti di lista e scrutatori devono raddoppiare la vigilanza.

- controllando scrupolosamente la identità degli elettori compresi negli elenchi aggiunti
- contestando la identità degli elettori sospetti
- impedendo che vengano accompagnati in cabina gli elettori quando non vi siano le condizioni di impedimento previste dalla legge

Nel pomeriggio avranno quindi inizio le operazioni di scrutinio: in questa fase è indispensabile da parte dei rappresentanti e scrutatori del partito la massima attenzione e vigilanza.

- per impedire che vengano attribuiti alla DC i voti contestati
- per battersi contro ogni tentativo di sottrarre voti al nostro partito.

La campagna elettorale non è finita, anche se essa si è ufficialmente chiusa a mezzanotte di venerdì: siamo anzi nella sua fase più delicata.

E' indispensabile un impegno ed una mobilitazione eccezionale, nella giornata di oggi e in quelle successive, per mantenere e sviluppare il contatto con il nostro elettorato e con le masse popolari anche nella fase della discussione, del commento e della illustrazione dei risultati elettorali.

A Roma

Grave broglio della DC

A cinque elettori romani sono state distribuite schede già votate per la Democrazia Cristiana. Il grave tentativo di broglio è stato sventato ieri mattina, poco dopo l'inizio delle operazioni elettorali, nel seggio numero 1960 di via Adria, quartiere Appio.

I cinque elettori si sono accorti della manomissione delle schede appena entrati in cabina: sul simbolo dello scudo crociato era stato tracciato un segno di croce e, a fianco, erano state apprese regolarmente le preferenze. Hanno quindi denunciato il fatto al presidente del seggio, chiedendo l'immediata sostituzione delle schede. Le operazioni elettorali sono state bloccate e, su richiesta di alcuni rappresentanti di lista, le schede ancora non votate sono state controllate una per una.

Sospesa la partita Napoli - Modena

Devastato il «San Paolo» dai tifosi del Napoli

Decine di feriti di cui quattro gravissimi

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 28. Grave incidente oggi allo stadio San Paolo di Fuorigrotta nello scontro fra tifosi, che avevano invaso il campo, giocatori e polizia, quattro persone sono state gravemente ferite, una quarantina sono rimaste contuse.

Quella di oggi è stata una folla scatenata, impazzita, sollecitata da una furia devastatrice che non trova alcuna giustificazione, ma solo una spiegazione: nella bassa demagogia o incendiaria, tutti i vetri ed i cristalli, infranti, abbattuti la rete metallica di protezione al ingresso degli spogliatoi; la scaletta di cemento armato del «distinti» interamente smantellata; i danni recati allo stadio sono stati valutati in circa 150 milioni di lire.

L'operazione era difficilissima, è durata parecchi minuti: sarebbe bastato che qualcuno accorresse da quella parte per bloccare anche questo tentativo. Ma c'erano poche guardie e solo qualche carabinieri. Hanno fatto quel che hanno potuto, accerchiati, sopraffatti ormai da una folla di invasati che sbucava da ogni lato. L'esempio di quel primo gruppo, difatti, era stato ben presto imitato da altri. La folla era ormai padrona del campo. Uno dei segnapline — precisamente Turri — ha cominciato a menare botte da orbi con la bandierina contro chiunque lo minacciava da vicino. Tutti si davano da fare.

Michele Muro
(Segue in ultima pagina)

Prima giornata elettorale: frenetici Andreotti e i fascisti

Sciagura a Paliano

Ha votato il 79% Sfacciate pressioni d.c.

Annulare le schede votate col normografo

Anche la DC, oltre il PSDI, ha distribuito una «mascherina» di plastica trasparente che riproduce al naturale il simbolo del partito. Sopra il simbolo c'è una scanalatura a forma di croce, nella quale l'elettore dovrebbe infilare la punta della matita e tracciare meccanicamente i segni sulla scheda. Altre scanalature poste a fianco del simbolo riproducono le cifre uno e due (per i socialdemocratici) che dovrebbero essere incise sulla scheda nello stesso modo del segno sul simbolo.

Però gli scrutatori potranno riconoscere facilmente le schede votate con questo rudimentale normografo contestarle ed annullarle. Difatti l'art. 70 della legge elettorale stabilisce che sono «nulli» i voti contenuti in schede che presentino scritture o segni tali da far ritenere in modo inoppugnabile che l'elettore abbia voluto far riconoscere il proprio voto.

A tutte le sezioni

Auto scrutatori e risultati del voto

Tutti i compagni ed i simpatizzanti che hanno un'auto sono invitati a mettersi tempestivamente a disposizione delle sezioni dei rispettivi quartieri o comuni per il trasporto degli elettori e necessari collegamenti tra Federazioni, sezioni e seggi elettorali.

Tutte le sezioni devono garantire l'assistenza necessaria ai nostri scrutatori e rappresentanti di lista sino al termine delle operazioni di scrutinio.

Le sezioni devono raccogliere i dati dei seggi elettorali ed inviarli tempestivamente in Federazione. Poiché verranno scrutinati prima i voti per il Senato e poi quelli per la Camera, raccomandiamo alle sezioni di far pervenire tempestivamente alla Federazione i risultati definitivi del Senato e successivamente quelli per la Camera ed infine i dati relativi ai voti di preferenza riportati singolarmente dai candidati comunisti alla Camera.

In via dei Cerchi

Affrettatevi a ritirare i certificati elettorali

Coloro che non sono ancora in possesso del certificato elettorale (negli uffici comunali si trovano ancora giacenti moltissimi certificati) si affrettino a recarsi in via dei Cerchi dalle ore 8,30 alle 14 per ritirare il proprio certificato esibendo un documento d'identità.

Se sorgessero complicazioni o comunque se gli elettori avessero bisogno di assistenza ed informazioni, occorre rivolgersi al centro delle Consultazioni Popolari, in via Merulana 234 (telefono 733-734).

Allo stesso indirizzo possono rivolgersi coloro che, per errore, hanno ritirato il certificato elettorale del Comune di origine. I compagni devono mettere con tempestività tutto il loro impegno nell'individuare i nostri elettori che ancora siano privi di certificato elettorale e nel fare in modo che vadano a ritirarlo per esprimere quindi il proprio voto.

Suore, suore, suore... In occasione delle giornate elettorali si ha sempre l'impressione di non averne mai viste tante in giro. Prestissimo, subito dopo la prima messa, piccoli cortei di monache si sono diretti verso numerose sezioni elettorali. In via Sforza hanno votato quattro «famiglie» di suore di clausura stretta: sono giunte troppo presto ed hanno dovuto attendere l'inizio delle operazioni di voto in fila, dinanzi alla porta del seggio. In una città con centinaia di ordini religiosi, istituti e scuole confessionali, colpisce, pur non costituendo affatto una novità, la massiccia presenza del clero. E' questo un elemento destinato a fare spicco nella giornata elettorale.

Gli scrutatori — sia detti subito — tranquilli, assolti al mattino, offuscata da qualche nebulosa al pomeriggio. Soltanto i tentativi di broglio da parte dei democristiani e la sfacciatata dei candidati dello «scudo crociato» a oltrappassare i limiti imposti alla propaganda nelle attività di carattere elettorale da precise disposizioni di legge, pur di strappare con tutti i mezzi voti e preferenze, hanno provocato in qualche caso incidenti e contestazioni vivacissime. L'afflusso alle urne è stato abbastanza regolare per tutta la giornata, senza creare insorgenti e lunghe file.

Manifesti sulla chiesa

Alla 22, secondo i dati della Prefettura, avevano già votato 1.187.713 elettori, pari al 79,02 per cento dei votanti. La sfacciatata «record» — non andiamo errati. Lo scorso anno, in occasione delle elezioni comunali, alla stessa ora avevano votato soltanto il 73,03 per cento degli iscritti nelle liste.

Il caso più grave, come scriviamo in prima pagina, si è verificato all'Albergo, nel seggio numero 1840 di via, Adria. Si tratta del classico broglio clericale. Cinque elettori hanno votato le schede della Camera già votate per la Democrazia Cristiana, (perfino, con le preferenze assegnate) ed hanno protestato presso il presidente del seggio. Sospeso per qualche tempo le operazioni di voto, tutte le schede ancora non votate sono state controllate attentamente dagli scrutatori. L'assalto più vergognoso agli articoli della legge elettorale è venuto da parte del capoluogo di Andreotti, che già nel giorno delle elezioni aveva fatto consegnare agli agenti e ai sottufficiali di PS una cartolina con la sua fotografia insieme alla busta-paga di Santa Mariaella, nel pomeriggio di sabato, ventiquattrore dopo la chiusura della campagna elettorale, la sezione della DC ha organizzato una manifestazione di protesta davanti ai manifesti che annunciavano a grossi caratteri un «regalo» di 50 milioni del ministro della Difesa al comune. Soltanto dopo vivaci proteste da parte dei partiti di sinistra il sindaco democristiano, sortito dai voti dei fascisti) si è deciso a far ritirare il manifesto. Al Tufello, invece, sono stati i muri della chiesa ad essere trasformati in un tabellone elettorale personale di Andreotti. Le sezioni della DC hanno elettori, si è limitata in un primo tempo a togliere solo alcuni manifesti, lasciando intatti quelli dei socialisti. In seguito, però, ha fatto il pieno della parrocchia. Gruppi di attivisti dc, a viale Marconi, hanno consegnato agli elettori materiali — androide — e hanno fatto il pieno dei seggi. I dati relativi ai voti di preferenza riportati singolarmente dai candidati comunisti alla Camera.

presso qualche tipografia compiacente, l'annuncio, per convincere i dissidenti più sprovveduti? L'apertura delle urne è avvenuta quasi ovunque alle 7, o pochi minuti dopo. Il primo elettore ha votato alla Baldina, alle 6,55: è il vigile notturno Oberdan Pellacani, che, appena terminato il servizio, è passato presso la sezione 1456 a soddisfare il suo dovere di elettore, prima di andare a riposare. Sempre alla Baldina, la signora Violetta Bocconi ha votato alle 7,10, prima di recarsi all'ufficio elettorale comunale, in via dei Cerchi, dove è impiegata.

104 anni: a piedi

Il più vecchio elettore romano, invece, ha scelto un'ora meno severa. E' il barone Giuseppe Cammarata, 104 anni — che ha votato alle 10 in via Asmara: si è recato al seggio a piedi, accompagnato dalla figlia Adelina. Alla sezione numero 1, istituita presso l'ufficio elettorale comunale, in via dei Cerchi, la signora Margherita Uschi ha voluto portare in cabina anche il suo cane, un collie. Il presidente ha dato il permesso solo dopo che la signora aveva detto che non avrebbe votato senza la sua bestiola. Alla sezione 1454, nel rione Colonna, un elettore che nel restituire la matita copiativa aveva detto «Che matina dura!», ha avuto un'animata discussione col presidente, che riteneva offensiva la frase. L'elettore chiariva che non aveva voluto dare alle sue parole nessun doppio significato, ma il presidente segnalava ugualmente l'accaduto alle autorità di polizia.

Negli ospedali, come al solito, le pressioni clericali sono più insistenti. La direzione dell'ufficio elettorale comunale aveva dato disposizioni perché — in contrasto con la legge — fossero concesse fino all'ultimo momento agli ammalati le autorizzazioni a votare negli ospedali: solo dopo un intervento del compagno Natoli, presso il seggio Sospeso, per qualche tempo le autorizzazioni sono state sospese (delle ultime, tra l'altro, non è rimasta traccia, poiché venivano concesse per telefono). Nel caso di degenze gravi o almeno non in grado di alzarsi dal letto, i presidenti dei seggi si sono recati direttamente al capezzale del malato a raccogliere il voto.

Allo Spallanzani, l'ospedale specializzato per le malattie infettive, gli iscritti votano fino alle 15. Il seggio elettorale è stato organizzato in modo del tutto particolare: un locale è stato arredato con banchi e tavole opache; gli elettori hanno consegnato le schede votate attraverso una fessura praticata in un vetro, senza entrare in contatto con i membri del seggio. Gli ammalati ricoverati nei padiglioni sono stati visitati con un «seggio volante» dopo che erano state prese alcune speciali precauzioni.

I soldati della «città militare» della Cecchignola hanno votato nella clima più assoluta; ad un certo punto, però, sono mancati le schede, perché nel frattempo erano giunti altri militari non iscritti nelle liste delle due sezioni della scuola Bolter. Un'altra scuola, quella di Bolter, che a Pietralata le schede per i soldati sono mancate; alcuni militari che avevano un permesso di uscita, dopo ore, dovranno chiedere ora un nuovo permesso. I superiori lo concederanno?

Nuovi iscritti al Partito

Uomini politici e celebrità del mondo culturale, cinematografico, dello spettacolo, della televisione hanno tenuto mobilitati i «parazzi» per parecchie ore. Gina Lollobrigida, dopo la sua fuga canadese, è tornata a quanto pare cittadina italiana ed ha votato a Sabaudia, alle 10. Alberto Moravia, alla sezione elettorale di via dei Cerchi, ha detto semplicemente, appena uscito dalla cabina: «Va bene, ho fatto il mio dovere». Il regista Antonioni è stato meno laconico: «Dopo questo dovere, mi appresto a farne un altro: vado a preparare il mio nuovo film». Paolo Stoppa: «E' una giornata di festa quella in cui un popolo decide il futuro della sua società per cinque anni». Claudio Villa, giunto in spigola, ha promesso di fare un po' di scena davanti ai fotografi, poi ha detto al giornalista: «Ci vediamo nel pomeriggio all'apoteosi del Silvio». Pampaloni, elegantissimo, ha provocato un po' di confusione, perché ha tentato di entrare in cabina appena giunta nel seggio, senza attendere il suo turno.

Nelle sezioni comuniste ieri si respirava dovunque aria di serena opposizione. Le organizzazioni di Partito sono mobilitate per evitare i brogli e per far sì che nessun voto comunista vada sprecato. Nelle giornate di intensa attività elettorale si sta sviluppando con successo anche l'azione di proselitismo. A Monti, ieri mattina, tre elettori hanno chiesto la tessera del PCI, tre elettori si sono iscritti al Celio; a Mazzini, dove i risultati sono pure tre, dieci o forse, invece, i nuovi iscritti alla FGCI.



Immagini della domenica elettorale. Nelle foto in alto: Carlo Levi e l'attore Paolo Stoppa mentre depongono la scheda nell'urna. Nella foto in centro la bella Sandra Milo indica alla nonna Alberta di 80 anni, l'urna in cui deve essere deposta la scheda. Nella foto in basso una coppia di sposi, Jole Pantelli e Angelo Lucidi, vota prima di partire per il viaggio di nozze. Altre numerose coppie si sono presentate ai seggi in abito nuziale.

E' gravissimo

Bimbo di 2 anni cade nell'acqua bollente

Un bimbo di 2 anni, Giulio Vittorio, si è gravemente ustionato ieri mattina con l'acqua bollente. Trasportato prima all'ospedale San Giovanni è stato medicato successivamente ricoverato nel reparto specializzato per le ustioni al Sant'Eugenio. Il piccolo, che abita con i genitori in via Nicolò Fortezza 15, è stato accompagnato dal padre Salvatore all'ospedale. L'uomo ha raccontato che Giuliano verso le 12,30, mentre si trovava in cucina, eludendo la sorveglianza della mamma, è cascato in una tinozza piena di acqua bollente che la donna aveva preparato per fare il bucato. I carabinieri hanno trovato sul pavimento alcuni portagioielli vuoti. Non si sa però che cosa si fosse contenuto perché Annamaria Mussolini e suo marito Nando Pucci sono partiti.

Svaligiano la casa di A. M. Mussolini

Furto in casa di Anna Maria Mussolini-Pucci, in viale Libia n. 208. I ladri entrati nel corso della notte nell'appartamento, valendosi di chiavi false, hanno portato via un quadro, biancheria, una pelliccia, e numerosi soprammobili di valore. I carabinieri hanno trovato sul pavimento alcuni portagioielli vuoti. Non si sa però che cosa si fosse contenuto perché Annamaria Mussolini e suo marito Nando Pucci sono partiti.

Alle 10

1° Maggio: comizio a S. Giovanni

Il 1. Maggio grande comizio dei lavoratori in piazza S. Giovanni.

Alle ore 10 parlano i compagni

Luciano Lama, della segreteria nazionale della CGIL, e Fedele Galli, della segreteria della C.d.L.

Tutti i lavoratori sono invitati ad intervenire.

Passaggiavano lungo un viale alberato - Molte persone hanno assistito terrorizzate

Due operai sono morti ieri folgorati da un fulmine a Paliano, un paesino a 38 chilometri da Roma, in provincia di Frosinone.

Giuseppe Fratoni di 35 anni e Virgilio Moroni di 54 stavano camminando verso le 16 in viale San Francesco. La pioggia, caduta violentemente fino a pochi minuti prima, stava ormai cessando. Ad un certo momento un fulmine ha investito in pieno i due uomini folgorandoli. Subito successi da alcuni passanti e dagli avventori di una osteria che si trova a poca distanza, sono stati trasportati dal medico condotto dott. Carlesimo, che abita trecento metri più lontano. Ma purtroppo per i due operai non c'era più nulla da fare.

Giuseppe Fratoni e Virgilio Moroni erano due braccianti che abitavano con le moglie e tre figli tutti in tenera età, in viale San Francesco, una bella strada alberata dove è succeduta la sciagura. Anche Virgilio Moroni aveva moglie e figli tutti grandi ed abitava in via della Fontanella.

Ieri i due erano usciti nel pomeriggio per fare una breve passeggiata e scambiare qualche chiacchiera con gli amici. Il cielo era nuvoloso, ma non minacciava di piovere. All'improvviso il primo scroscio, qualche lampo. Fratoni e Moroni si sono riparati in un portone. Poi, quando la pioggia ha cominciato a diminuire, hanno ripreso a camminare sotto gli alberi. Forse stavano recandosi in casa dei Fratoni per continuare la «conversazione». In attesa che smettesse definitivamente di piovere. Ma il fulmine li ha colpiti in pieno, uccidendo mortalmente.

La folgore, attratta da un grande albero, si è scagliata contro i due uomini. Una scena terribile, alla quale hanno assistito atterriti e impotenti numerosi abitanti di Paliano che si trovavano sulla polverosa strada che è considerata la «passeggiata» del paese.

Le due anime sono state composte nell'obitorio dove l'autopsia è stata fatta. I due corpi sono stati sepolti nella stessa tomba, il sopralluogo attestando che la morte è avvenuta per folgorazione. Si attende ora che il Pretore dia il nulla osta per i funerali.

I due edili avevano votato ieri mattina pochi minuti dopo l'apertura del seggio.

Attricetta rischia di annegare nel bagno

Una graziosa attricetta francese, originaria del Vietnam, ha rischiato di morire affogata nel bagno a causa di un malore. E' venuta in una pensione di via Veneto 155. La ragazza si chiamava Gisèle Faure e ha 23 anni: è in Italia da alcuni mesi e ha lavorato recitando in piccole parti in film e spettacoli di varietà.

Ieri pomeriggio, verso le 18, la attricetta si è alzata dal letto. Un'ora prima aveva pranzato. Forse il malore è stato causato da una cattiva digestione: la giovane, era immersa nell'acqua, quando è stata colta dall'improvviso malore. Ha cercato di alzarsi, ma non ha avuto la forza di alzarsi. Per fortuna un inquilino della pensione ha udito dei deboli lamenti provenienti dalla stanza da bagno. Ha chiamato la proprietaria della pensione che, dopo avere cercato inutilmente di aprire l'uscio ha pensato di telefonare al vigile del fuoco.

Un'ambulanza del pompieri con il medico Rosignoli è subito accorsa: i vigili hanno forzato la porta, poi il medico ha soccorso la ragazza riuscendo a rinviarla. Poco dopo gli stessi vigili hanno trasportato la giovane all' Policlinico. Ora è fuori pericolo.

piccola cronaca

IL GIORNO
Oggi lunedì 29 aprile (119-246) Onomastico: Severo. Il sole sorge alle ore 6,47 e tramonta alle 18,42. Primo quarto il 30.
BOLLETTINI
Demografia. Nati: maschi 61 e femmine 55. Morti: maschi 22 e femmine 16.
Meteorologia. La temperatura di ieri: minima 9, massima 21.
NOZZE
Ieri mattina si sono sposati la compagna Gerolamo Alimani con il signor Gustavo Lettoni. Alla coppia gli auguri affettuosi dei compagni della sezione Campitelli e dell'Unità.

Davanti al figlio

Muore sotto le macerie

La vittima è una donna di 63 anni - Demoliva la casa

Una donna è morta ieri mattina sotto il crollo del tetto di una casetta che stava emanellando in via della Camilluccia, una vecchia casa a uno ad uno accanto alla casa di via Sforza. La vittima era Teresa Paoloni di 63 anni verso le sei si era recata con il figlio Francesco Pierferdini nella casetta di via Sforza. Aveva in progetto di fare molto lavoro facendosi aiutare dall'uomo.

Alle 6 la donna è salita con il marito in casa del figlio in via del Fontanile Nuovo, ogni mattina si recava nella casetta in via della Camilluccia. Teresa Paoloni di 63 anni verso le sei si era recata con il figlio Francesco Pierferdini nella casetta di via Sforza. Aveva in progetto di fare molto lavoro facendosi aiutare dall'uomo. Il tetto della costruzione è crollato appesantito dalla donna sotto calcinacci e travi. Il figlio ha immediatamente trasportato la madre all'ospedale San Filippo Neri, ma la povera donna, poco dopo il ricovero, è morta.

Teresa Paoloni aveva abitato fino a due mesi fa nella casetta della Camilluccia, una vecchia abitazione circondata da un pezzo di terreno. Tutto intorno sono sorte, in questi ultimi anni, palazzine di lusso e così dopo aver a lungo resistito anche la donna ha deciso di vendere l'immobile ad una società di costruzioni. Nel contratto di vendita si è però riservato il diritto di recuperare il materiale edile della casetta, vendendolo avrebbe ricavato qualche decina di migliaia di lire. Trasferitasi lì ricovero è morta.

I medicinali inventati

Socio del Giorgetti nel S. Camillo

le prime

Musica Rubinstein Previtali all'Auditorio

Sarebbe ingiusto non dare a ciascuno il suo nel grande concerto di ieri, dedicato a Brahms e dominato da presenze d'un'ormidabile pianista: Arthur Rubinstein (77 anni, ma non contano).

Anzitutto c'era celebrato Brahms. Grazie anche a Schoenberg e al suo famoso saggio Brahms il progressivo, è rimasto vivo nella cultura del nostro tempo. E' «Joordan» il posto che merita tra i padri della musica moderna. Dopo le famose Variazioni su un tema di Schumann, Previtali ha inserito in programma una pagina meno nota, la Rapsodia per contralto, cori maschili e orchestra, su testo di Goethe, nel quale l'iniziale timbro wagneriano si scioglie in un canto che sembra coinvolgere Mahler. Il ponte ideale tra Brahms e Mahler è stato sancito dal contratto Anna Reynold, cantante di prestigio — voce intensa, calda, vibrata, applaudita — con Previtali e Gino Nucci, maestro del coro.

Al contrario, nella seconda parte, dalla simpatica figura di Arthur Rubinstein si è distaccato il possibile ponte, a ritroso nel tempo, attraverso il quale risalire fino alla «fenice» di Brahms. Dopo l'ultimo, quando Brahms moriva (1897), Rubinstein era già il ragazzo dodicenne alle prese con i primi concerti. E' stato il suo pianismo romanticamente vigoroso, di presa immediata e schietta, l'elemento che ha illuminato una gloriosa tradizione musicale della quale il pianista è un ultimo, trionfante e consapevole superstiti. Incandescente l'interpretazione del secondo Concerto per pianoforte e orchestra, particolarmente ricca negli ultimi due movimenti, spettacolare l'entusiasmo del pubblico. Grandiosa l'esecuzione della Polacca op. 53 di Chopin, con il pubblico in piedi per vedere il travolgente e turbolento delle ottave. Fraseggiare e insistente le chiamate all'«illustre pianista, che ha successo ancora due bis».

©. V.

Un morto e 57 feriti a Salerno, feriti gravi a Napoli

La domenica calcistica

funestata da gravi incidenti



Una fase dei gravissimi incidenti al «S. Paolo»: gli invasori stanno distruggendo una delle porte

(Telefoto)

Gravissimi incidenti hanno turbato il regolare svolgimento delle partite di calcio a Salerno e Napoli. I fatti più dolorosi sono accaduti a Salerno dove il bilancio ancora non definitivo della luttuosa giornata è di un morto e di 57 feriti. Gli incidenti sono cominciati con i tifosi della Salernitana che, al 33' della ripresa, mentre la Salernitana era in svantaggio per 1 a 0 di fronte al Potenza, leader della classifica del girone C della Serie C, i tifosi campani avevano già tumultuato diverse volte ritenendo di essere stati danneggiati dall'arbitro per le cancellate del goal avversario (segnato in posizione di sospetto fuorigioco) e per la mancata concessione di un pugno di rigori. Verso le 12, dalla fine si verificava il primo

incidente. Scavalcata la rete di protezione un giovane entrava in campo e si dirigeva di corsa verso l'arbitro: veniva però bloccato dai giocatori e consegnato alle forze di polizia. La situazione a questo punto sembrava ancora sotto controllo, ma i tifosi salernitani, non contenti di un pallone in mano, si precipitarono in campo, e il terreno di gioco si trasformava nel teatro di una battaglia senza esclusione di colpi.

Intervenivano le camionette della Celere, intervenivano gli idranti, venivano lanciati i canaletti lacrimogeni, ma alla fine erano i mezzi di repressione poliziesca più violenta, era la reazione della folla. Conclusione: fino alle ore 20 il campo di gioco era invaso dalla folla, i giocatori della Potenza si trovavano asserragliati negli spogliatoi, la lista dei feriti si allungava di minuto in minuto.

Meno gravi e diversi nella sostanza gli incidenti di Napoli dove si sono registrati 40 feriti: se a Salerno la folla infatti ha avuto anche una giustificazione per essere stata provocata dalla brutalità delle forze di polizia, a Napoli il complotto è stato organizzato da alcuni tifosi che hanno invaso il campo (pare siano stati 500, e quasi tutti «lazzari» del re, cioè i fedelissimi di Laura) non hanno avuto alcun motivo legittimo. Gli esagitati si sono acciati non solo contro l'arbitro e contro i giocatori ospiti, ma hanno persino devastato le cancellate strappando le reti ed i pali delle porte, dando fuoco ai cartelloni pubblicitari, frantumando le vetrate. E' sembrato che un'ondata di vandali fosse entrata sul terreno di gioco per protestare contro alcune decisioni arbitrali. Un morto e 57 feriti sono il tragico bilancio degli incidenti, di cui parliamo in prima pagina.

La partita fino al momento degli incidenti, anche se in un clima incandescente, si era svolta con relativa tranquillità. La Salernitana cui premeva assolutamente puntare alla vittoria per conservare le residue speranze di inserirsi nella lotta per il primato, aveva dovuto necessariamente imporsi una partita di attacco. E' il Potenza era stato costretto nella sua metà campo tentando lo spardimento qualche azione di alleggerimento, affidando

Matteo Schiavone
(Segue in ultima pagina)

Il Modena conduceva per 2 a 0 al momento dell'invasione

Due volte il Napoli battuto in contropiede

NAPOLI: Cuman, Girardo, Milione, Roson, Gatti, Correlli, Mariani, Rosa, Tomazzini, Franchini, Fanelli.

MODENA: Gaspari, Barucco, Aguzzoli, Balleri, Chirico, Ottaviani, Conti, Cinesinho, Fagioli, Brucchi, Tiziani.

ARBITRO: Campanati di Milano.

RETI: nel primo tempo, al 25' Fagioli; nella ripresa, al 16' Brucchi.

NOTE: Tempo buono, campo in ottime condizioni. Spettatori 15.000. Al 23' della ripresa la partita è stata interrotta per invasioni di campo.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 28. La partita che si è conclusa con l'invasione di campo che costerà forse al Napoli la retrocessione in serie B e con i gravissimi incidenti che riferiamo in altra parte del giornale, era iniziata all'insegna di un certo equilibrio: ambedue le squadre parevano decise a tendere ad un risultato di parità tanto che si erano schierate ambedue con il battitore libero (rispettivamente Ronzon per il Napoli e Balleri per il Modena).

Così stando le cose si è dovuto attendere l'8' di gioco per registrare il primo tiro in porta effettuato dal napoletano Correlli e finito a lato: se si è dovuto attendere il 17' per avere la replica del Modena imperniata su un tiro a lato di Brucchi. Ancora un'occasione per il Napoli al 20' fallita banalmente da Fanelli, poi al 28' il Modena è passato inopinatamente in vantaggio: Bruelli sulla destra recuperava un pallone sfuggito a Ronzon e rimetteva al centro ove Paggiari con uno scatto rabbioso si liberava prima di Gatti e poi di Cuman segnando a porta vuota.

Il goal accendeva la partita: i napoletani partivano all'attacco, i modenesi erano costretti a difendersi alla bene e meglio, le scorrettezze cominciavano ad affiorare in ambedue i campi. Al 28' ed al 31' i napoletani chiedevano due volte il rigore per pesanti falli commessi da Chirico e Balleri ai danni degli attaccanti azzurri ma l'arbitro non era dello stesso parere.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 28. L'arbitro Francescon aveva deciso, che Samp-Roma finisse sul pari. Ha fatto di tutto perché questo fosse il risultato finale: ha negato un rigore colossale alla Sampdoria, ha annullato subito dopo una rete alla Roma. Poi, al culmine di una furiosa di interventi sbagliati, ha chiuso la contesa prima dello scadere del tempo regolamentare.

La partita, nonostante gli sforzi dell'arbitro, è risultata

interessante e briosa. La Roma, ormai lontana da ogni ambizione di classifica, sembrava si servisse di quest'incontro per affilare le armi in vista della rivincita col Valencia. Perciò i giallorossi hanno lavorato con un impegno ed un impeto (persino esagerato quello di Orlando) che nessuno poteva attendersi da una squadra che potrebbe ormai giocare in panchina, tanto poco ha ormai da dire e da chiedere a questo campionato finito anzitempo. La Sampdoria, dal canto suo, doveva almeno non perdere,

Dalla nostra redazione

ROMA: Cudicini, Fontana, Carpanesi, Petrini, Losi, Jonsson, Orlando, De Sisti, Manfredini, Angelillo, Menichelli.

ARBITRO: Francescon di Padova.

NOTE: Giornata di sole e caldo, terreno in buone condizioni. Spettatori 15.000. Al 43' della ripresa è stato annullato un goal di Jonsson.

Reti inviolate tra giallorossi e blucerchiati

Annulato un goal di Jonsson la Roma pareggia a Marassi

per mantenersi a galla e sopravvivere quel tanto che basta alla zona dei disperati. Gli uni e gli altri, quindi, sia pure per diversi motivi, badavano consciamente al conseguimento del rispettivo obiettivo: la Roma giocando al rinvio (talvolta anche molto bello ma scarsamente redditizio) e la Sampdoria a tirar fondato verso il tempestivo e bravo ma

Stefano Porcu
(Segue in ultima pagina)

I'Unità sport

La Juventus sconfitta di misura (1-0)

A Torino vittoria e scudetto all'Inter

Ha realizzato Mazzola nel primo tempo. Infortuni a Zaglio e Picchi

JUVENTUS: Anselmi, Castano, Salvatore, Emoli, Leoncini, Bartolacci, Del Sol, Nicolò, Bivori, Stacchini.

INTER: Bugatti, Burgnich, Facchetti, Zaglio, Guarnieri, Picchi, Jais, Mazzola, Di Giacomo, Sures, Corro.

ARBITRO: Adams di Roma.

RETI: nel primo tempo al 27' Mazzola.

NOTE: Giornata di sole, campo in ottime condizioni. Spettatori 15.000. E' presente in tribuna d'onore il C.U. della nazionale. Fabbri, Zaglio ha giocato tutta la ripresa all'ala soppiando per un infortunio.

disotterrato l'ascia di guerra assalendo come una furia il fortino difeso da Bugatti. Oltre che della sua enorme classe e vitalità, Sivori si è però servito anche di mezzi meno eleganti, giungendo al punto di schiaffeggiare Picchi sotto gli occhi dell'arbitro Adams. Comunque, anche se infiorata di scorrettezze non compatibili in un campione della taglia di Sivori, la gara dell'argentino ha dato tono, nerbo e vigore a tutta la squadra, sensibilmente afflosciata dopo la scoppia di Mazzola.

Omar ha trovato una spalla

Rodolfo Pagnini
(Segue in ultima pagina)

totocalcio

Bologna-Florentina 1-1
Juventus-Inter 2-2
L.R. Vicenza-Torino 1-1
Manova-Catania 1-1
Milan-Genoa n.v.
Napoli-Modena n.v.
Palermo-Atalanta 1-1
Sampdoria-Roma x
Spal-Venezia x
Bari-Foggia Incedit 1-1
Triestina-Como x
L'Aquila-Trani 1-1
Salernitana-Potenza n.v.

Il Monte Premio è di lire 317.277.774.

Le quote: al 75 vincitori con punti 11, L. 4.174.000 circa.

totip

1. CORSA: 1) Up To Date x
2) Elude 2
2. CORSA: 1) Martirana 2
2) Gervanante 1
3. CORSA: 1) Ebale 1
2) Tiersi 1
4. CORSA: 1) Preteriano 2
2) Isara 1
5. CORSA: 1) Fondador x
2) Ciko x
6. CORSA: 1) Palerino 1
2) Aletto 2

Le quote: al 12 - lire 4 milioni 15.313; agli 11 - lire 250.597; al 10 - L. 29.644.

È finita serie A

I risultati	La classifica
Bologna-Florentina 2-1	Inter 31 19 9 3 55 18 47
Inter-Juventus 1-0	Juve 31 17 7 7 45 22 41
Torino-L. Vicenza 1-0	Bologna 31 17 6 8 56 36 40
Manova-Catania 3-1	Milan 31 13 13 5 46 25 39
Milan-Genoa 1-0	Roma 31 12 12 7 52 30 36
Napoli-Modena 0-2 (sospesa al 23' della ripresa per invasione del campo)	Florent 31 14 7 10 49 27 35
Palermo-Atalanta 1-0	Vicenza 31 12 9 10 33 38 33
Sampdoria-Roma 0-0	Spal 31 11 9 11 30 32 31
Spal-Venezia 1-1	Atalanta 31 11 8 12 40 42 30
	Torino 31 11 8 12 38 34 30
	Sams 31 10 8 13 36 45 28
	Catania 31 9 9 13 34 55 27
	Manova 31 7 12 12 29 43 26
	Atalanta-Catania; Florentina-Venezia; Genoa-L. Vicenza; Manova-Juventus; Milan-Spal; Modena-Palermo; Napoli-Bologna; Roma-Inter; Torino-Sampdoria.
	Venezia 31 5 9 17 30 47 19

serie B

I risultati	La classifica
Bari-Foggia 2-1	Messina 31 16 11 4 42 31 43
Brescia-S. Monza 4-1	Lazio 31 14 12 5 37 23 40
Castellana-Grosseto 0-0	Bari 31 12 14 5 38 23 38
Cosenza-Lucchese 1-1	Brescia 31 12 12 6 33 23 38
Lazio-Udinese 2-0	Verona 31 12 11 8 33 23 35
Lecco-Padova 0-0	Como 31 11 12 8 36 27 34
Messina-Farma 0-0	Padova 31 11 11 9 36 34 33
Sambenedetto-Catanzaro 0-0	Foggia 31 12 9 10 43 39 33
Tristina-Como 1-1	Lecco 31 10 12 9 36 33 32
Verona-Alessandria 1-0	Ivrea 31 12 9 9 35 42 31
	Cosenza 31 8 15 8 24 30 31
	Pro P. 31 12 10 29 29 30
	Catanz. 31 8 13 10 27 36 29
	Udinese 31 9 10 12 42 40 28
	Trist. 31 9 10 12 41 58 28
	Farma 31 7 14 9 25 28 28
	Bari; Messina-Brescia; Padova-Catanzaro; S. Monza-Foggia; Udine-Sambenedetto; Verona-Lazio.
	Lucch. 31 6 7 18 31 81 19

serie C

I risultati	La classifica
Grosseto A 2-1	Varese 30 16 9 4 54 19 42
Belluno-Cosenza 1-0	Napoli 30 16 9 5 42 22 39
V. Veneto-Marzotto 1-0	Savona 30 13 12 4 33 19 28
Persepolis-Mestria 1-1	Belluno 30 13 10 7 36 25 34
Legnano-Verona 1-1	Mestria 30 12 12 6 35 21 36
Trivise-Sambenedetto 2-0	Verona 30 12 10 8 33 21 31
Savona-CRDA 1-0	Legnano 30 12 8 10 29 24 32
Varese-Fanfulla 3-1	Trivise 30 7 8 13 25 25 28
Ivrea-Rizzoli 1-1	Fanfulla 30 12 4 14 23 29 28
(disputata il 25)	V. Ven. 30 7 14 9 28 28 28
	Wiz. 30 7 14 9 28 28 28
	Cremon. 30 10 7 13 29 29 27
	Maron. 30 11 5 14 29 26 27
	Persepolis 30 10 6 14 29 26 26
	CRDA 30 7 11 13 25 22 22
	Savona 30 6 9 15 26 26 21
	Savona 30 6 9 15 26 26 21
	Casale 28 6 5 16 18 39 21

Così domenica

Domenica 5 maggio la serie C esordirà in un turno di riposo. Si giocherà il recupero Casale-Savona.

I risultati

Grosseto B	La classifica
Arezzo-Citylavoro 2-1	Prato 29 10 12 7 37 23 39
Perù-Espole 1-0	Arezzo 29 12 7 7 37 23 35
Perugia-Siena 1-0	Imbini 29 14 6 8 38 25 34
Pisa-Livorno 1-0	Regg. 29 11 12 6 31 23 34
Pistoiese-Cesena 1-0	Livorno 29 11 11 7 29 23 33
Prato-Crosotto 1-0	Perugia 29 12 7 10 23 31 31
Reggiana-S. Ravenna 0-0	Torres 29 10 10 9 33 28 30
Selvay-Ancelliana 1-0	Ancell. 29 10 8 11 30 28 28
Rimini-Torres 2-1	Pistoiese 29 8 12 9 22 28 28
(disputata il 25)	Rapallo 29 9 10 24 25 27
	Alghero 29 7 11 13 25 27
	Cesena 29 11 4 13 26 26
	Pisa 29 7 12 10 26 26 26
	Raven. 29 7 12 10 23 26 26
	Civitan. 29 7 12 11 26 25 25
	Grosseto 29 7 11 13 25 27
	Forlì 29 6 8 13 26 35 24
	Selvay 29 7 10 12 26 31 24

Così domenica

Domenica 5 maggio la serie C esordirà in un turno di riposo. Si giocherà il recupero Ascoli-Reggiana.

I risultati

Grosseto C	La classifica
Bisceglie-Sinocasa 1-1	Potenza 29 13 11 5 35 16 37
Chieti-Tevere Roma 4-3	Akras 29 14 9 7 34 25 37
Crotone-Pescara 1-0	Trapani 29 10 16 4 24 16 36
L'Aquila-Trani 2-1	Salerno 29 12 11 6 21 12 35
Lecco-Trapani 3-2	Trani 29 11 12 7 28 24 34
Salernitana-Potenza (sospesa per invasione di campo)	Lecco 29 10 14 6 25 23 34
Taranto-Avellino 0-0	Marzara 29 12 7 10 27 31 31
Marzara-D.D. Ascoli (disputata il 25)	Reggina 30 8 12 9 23 23 29
Akras-Reggina 1-0	Siracusa 30 8 13 9 34 26 29
	Taranto 29 7 14 8 21 24 28
	Alghero 29 7 13 9 25 28 28
	Siracusa 30 8 12 9 22 27 27
	Crotone 30 7 11 12 19 31 25
	Chieti 28 7 10 11 23 24 24
	Tevere 30 6 12 12 21 30 24
	Ascoli 28 7 9 12 25 32 23
	Avellino 30 5 9 16 26 45 19

Negli spogliatoi dell'Inter

Felice H.H.: «E' fatta!»

Mazzola: «Ho avuto la fortuna d'incontrare un allenatore come Herrera!» - La maglia di Sandrino



INTER-JUVE 1-0 — Il goal di Mazzola (Telefoto all'Unità)

Contro l'Atalanta (1-0)

Palermo: successo platonico

Il goal dell'inutile vittoria è stato segnato dal centravanti Borjesson

PALERMO. Bandoni, Adorni, Calvi, Maggioni, Ramusani, Sereni, De Robertis, Spagnoli, Borjesson, Fernandez, Volpi. ATALANTA: Pizzaballa, Resenti, Nodari, Nielsen, Gardoni, Colombo, Gentili, De Costa, Novati, Veneri, Magistrelli. ARBITRO: Polinatti da Cuneo. RETI: nel primo tempo, al 33' Borjesson.

Il Palermo ha voluto vincere contro l'Atalanta. Una vittoria platonica, che agli effetti della classifica e della salvezza vale zero, ma anche una vittoria dell'orgoglio e della volontà, con una squadra che vuol terminare il campionato retrocedendo, si, perché non c'è più niente da fare e anche i miracoli sono inutili, ma a testa alta e col pubblico amico.

Pochi centini di cronaca. Il primo tiro è dell'Atalanta. Da Costa calcia con violenza, ma la palla finisce a lato. Al 9', una bella occasione per l'Atalanta iniziata da Nielsen, Veneri e Gentili e conclusa con un tiro scappato da De Costa, Eandora respinge di pugno. Al 33', dopo un lungo periodo di gioco a metà campo, i rossoneri vanno in vantaggio con una veloce azione di De Robertis e Borjesson. L'ala destra passa al centravanti, il quale, dopo aver dribblato un avversario, tira in porta battendo imparabilmente Pizzaballa.

Scandalo «Comprato» il portiere del Bristol

LONDRA, 28. Scandalo nel calcio britannico. Esmond Million, portiere del Bristol Rovers, ha confessato di aver ricevuto del danaro (300 sterline) pari a circa mezzo milione di lire — precisa il «People» — per facilitare la vittoria del Bradford. Anche l'interno del Bristol Rovers, Keith Williams, sarebbe coinvolto nello scandalo. La società di Bristol non ha dato alcun chiarimento in proposito, ma ha sospeso i due giocatori appena tre ore prima della partita di ieri col Watford. I dirigenti della squadra presenteranno un rapporto alla Federazione.

«Ho ricevuto un acconto di 50 sterline per lasciare entrare in rete due tiri», ha dichiarato Million al «People». La partita si è chiusa in parità per due a due. Successivamente, preso dal furore, il portiere avrebbe restituito il denaro allo «Inter-mediaro».

E' questa la prima volta che un calciatore inglese ammette pubblicamente di essere stato pagato per falsare il risultato di una partita.

Dal nostro inviato

TORINO, 28. A tre minuti dalla fine Moratti era pallido, molto pallido. Guardava l'orologio, si metteva un dito nel collo della camicia, tornava a guardare l'orologio. Erano attimi d'infarto. Poi anche l'arbitro guardò l'orologio e disse a tutti che era finito. Allora i figli di Moratti abbracciarono il padre e Moratti abbracciò i figli. Intanto un ragazzino era entrato in campo inseguito dai carabinieri. Voleva la maglia di Mazzola e l'ebbe. Sandrino si sfidò l'indumento, l'ignoto tifoso agitò il trofeo e si consegnò ai carabinieri. Sembrava felice. «Ho vinto lo scudetto, fate di me quello che volete». Nella stanza degli spogliatoi, aperti ai giornalisti dopo solo un quarto d'ora di attesa, ritrovammo Moratti meno pallido e certamente più disteso. Stringeva la mano a tutti, parlava in milanese. Disse: «Se non passa il mondo ce l'abbiamo fatto». Ritrovammo anche Mazzola, che essendo un ragazzo educato aveva lasciato il campo coprendosi le spalle nude con una giacca d'occasione. Gli occhi di Sandrino Mazzola brillavano. «Ho avuto la fortuna d'incontrare un allenatore come Herrera che mi ha dato fiducia. Era un paio d'anni che mio fratello giocherà in prima squadra. Dovete credermi, Ferruccio è più bravo di me». Anche gli occhi di Herrera brillavano. Il «mago» teneva banco. «E' un gran giorno, mister, forse il più bel giorno della sua vita», diceva. «Sì, è una giornata diversa da tutte le altre. Abbiamo vinto la partita decisiva con Zaglio inutilizzabile per tutta la ripresa e con Picchi che soppiantava dopo poche battute. Forse Zaglio ha il menisco offeso. La Juve ha giocato bene, ma non ha potuto fermarci. Ormai lo scudetto è nostro. E' stata dura, ma l'abbiamo meritato...». Herrera era commosso e la domanda: «assassino, perché non ha impiegato Maschio al centro campo?» restò sul tacchino. Poi sentimmo Bugattini: «Ho rimediato tre punti, i due del successo e quello della vittoria. E' andato tutto liscio perché ci sentivamo sicuri, sicuri di vincere e di pareggiare». Sentimmo Jait, sentimmo Suarez, Corso, Bulgini, Guarnieri, Picchi e Di Giacomo: cambiavano le parole, ma erano gli stessi discorsi. Parlarono tutti di scudetto, di Herrera, di Moratti. Solo Zaglio non era completamente felice. Il medico gli aveva detto che in serata doveva entrare all'istituto Pini di Milano per farsi vedere il ginocchio.

Gino Sala

Negli spogliatoi della Juve

TORINO, 28. Venti giornalisti, dieci operatori della T.V., cinque della RAI, funzionari carabinieri, poliziotti. Tutti che premono (in direzione diversa) davanti alla porta che nasconde la camera di Siorvi, lo scudetto, il trofeo, l'ennesima delusione di Nicolò. Immaginiamo Stacchini addolorato per essersi mangiato quel pallone a cui ha legato una spina per entrare in rete e pareggiare le sorti dell'ultimo match importante di questo campionato.

Si comincia a parlamentare. Felice Bossi, ex calciatore, e i giornalisti dicono che non hanno più troppa. Si tratta ancora di pochi minuti. Si ragliano le mani. Tre personaggi: uno alla volta. Fuori uno: e arriva Boniperti. Fuori due: e giunge Castano. Fuori tre: Del Sol, quello dal cuore d'oro e dalle gambe di acciaio.

Non dicono niente di importante. Un certo rammarico per non essere riusciti almeno a pareggiare. Dell'Inter dicono che hanno impressionato Suarez e Corso.

Si apre la porta. Il presidente Catella dice che la Juve merita di vincere. Molti gli dicono «tanti auguri» e che non sa che Catella è candidato alle elezioni, strabuzza gli occhi. Catella accetta con uguale fervore congratulazioni e auguri.

Amoral — fedele alla consegna — dice tutto il contrario di Catella: «L'inter meritava di vincere, e lo scudetto si è meritato in buona mano. Sono contento per la mia squadra che si è ricordata di giocare al calcio».

Siorvi, accasciato sul suo sedile, cerca di essere sereno ma il suo viso tradisce il livore di alcune remote partite che credevamo dimenticate per sempre. Sente di aver perso nuovamente le staffe e pare pentito.

E' finita. Si stia tra una siepe di carabinieri. Quelli della Juve devono andare all'esame anti-doping. Nicolò è il più triste di tutti. La provincia lo attende (induciosa).

Tutto merito della «perla nera» la riscossa contro la Francia (3-2)

Un Pelè da spettacolo (tre reti) trascina il Brasile alla vittoria

BRASILE: Gilmar, Djalma, Santos, Eduardo, Dias, Altair, Zito, Gerson (Dorval), Marcos, Ney, Pelè, Pepe. FRANCIA: Carnus, Rodzik, Chorda, Maryan, Lerond, Herblin, Wisniewski, Bonnel, Douis, Di Nallo, Cosou. ARBITRO: Lo Bello (Italia).

MARCA TORI: nel 1° tempo, al 30' Pelè; nella ripresa, al 23' Wisniewski, al 33' Pelè (rigore), al 38' Di Nallo, al 40' Pelè.

PARI, 28.

Pareva che la Francia dovesse fare una passeggiata contro il Brasile, sebbene la squadra transalpina fosse accesa in campo in formazione sperimentale e fosse reduce da una sconfitta con l'Olanda: il fatto è che sul Brasile nessuno avrebbe scommesso più un soldo. Invece dopo le sconfitte incassate a Lisbona con il Portogallo (1 a 0) e a Bruxelles con il Belgio (5 a 1).

Tanto era diffusa l'opinione di una facile affermazione della squadra di casa che la vendita dei biglietti ha proceduto molto a rilente: e all'inizio della partita non più di 45 mila persone erano presenti sugli spalti.

Una partita dunque che sembrava senza interesse tanto più in quanto la presenza di Pelè era in dubbio: e se giocava sembrava che doveva farlo in condizioni meno che ottimali e comunque per non più di 45'.

Invece gli assenti hanno avuto torto: è stata una partita assai combattuta, si è conclusa con la vittoria del Brasile e soprattutto con un nuovo trionfo della «perla nera» Pelè. E' stato infatti Pelè a trascinare alla vittoria i compagni: ed è stato Pelè a segnare tutti e tre i goal del carissimo.

Il primo è scaturito al 40' del primo tempo dopo che la Francia avendo cozzato invano contro la difesa brasiliana aveva rallentato un po' il ritmo del gioco. Il secondo goal è stato segnato da Pelè al 33' della ripresa su rigore concesso dall'arbitro italiano Lo Bello per atterramento in area della stessa «perla nera». Ed è stato il goal che ha riportato in vantaggio i brasiliani perché dieci minuti prima Wisniewski aveva

trovato il modo di pareggiare il conto per la Francia. Il terzo goal di Pelè è stato realizzato al 40': ed è stato anch'esso decisivo perché al 38' l'orlundo Di Nallo (figlio di un muratore di Cassino) aveva nuovamente pareggiato per la Francia. Grazie quest'ultimo exploit di Pelè dunque la partita si è chiusa con il risultato di 3 a 2 a favore dei brasiliani.

In conseguenza di questa vittoria i ragazzi di Peola potranno respirare per un po', almeno fino al prossimo incontro che avrà luogo mercoledì a Berlino con la Germania Occidentale. In quella occasione infatti si vedrà se la vittoria di oggi costituisce il primo atto della riscossa del Brasile (in questo caso vorrà dire che le prime due sconfitte erano effettivamente dovute alla stanchezza per il lungo viaggio. Altrimenti riprenderanno le critiche e le proteste della stampa e degli sportivi brasiliani: e per Pelè e compagni la «tournée» europea diverrà nuovamente una penosa fatica.

BOLOGNA, 28. Già il cappello savoiato a questo Bologna. La squadra di Bernardini pur dovendo giocare per 80' con un uomo in meno (Capra) è riuscita a battere inesorabilmente una Fiorentina che al 13' era andata in vantaggio su calcio di rigore. La compagine felsinea, nonostante questa vittoria, non solo viene colpita da una mala sorte, ma è riuscita a raggiungere un successo che nessuno si sarebbe aspettato.

Al sostituto bolognese hanno risposto alla maniera dei grandi e cioè dando vita ad un gioco spettacolare, aperto, incisivo, non privo di grinta.

Il Bologna sia nel primo che nel secondo tempo, ha sempre condotto il gioco attaccando da ogni parte la retroguardia fiorentina. La loro superiorità tecnica ed agonistica non è stata mai in discussione.

Contro una formazione ridotta di dieci uomini, dopo soli quattro minuti, la Fiorentina non solo non è riuscita a combinare niente, ma una volta in vantaggio, anziché insistere sfruttando le favorevoli condizioni psicologiche, ha preferito invece difendere a oltranza, il piccolo vantaggio, permettendo così agli avversari di riprendere il fiato.

Si dirà che il goal del successo, il Bologna se lo è visto regalare da Viola, cioè dal mediano Rimbaldi: ma tutto ciò che conta è che la Fiorentina ha una brutta copia di quella vista domenica contro il Mantova: una squadra che, nel corso della partita, ha commesso numerosi errori, primo fra i quali quello di insistere nel gioco difensivo, anziché nel offensivo.

Si dirà che ad un certo punto, sembrava spacciato. Sarebbe bastato insistere, attaccare, per raddoppiare il bottino: i viola, invece, una volta andati in vantaggio, si sono piazzati nella loro area a fare da «muro» davanti ad Albertosi, che non si è mosso, viene atterrato da Franzini, Nielsen gira a rete.

Si riprende il gioco e per una ventina di minuti non succede niente: si pensa che le squadre siano contenute dal pareggio, ma al 24' il Bologna raggiunge la meritata vittoria: Perani, da destra, centra un pallonetto. Rimbaldi, che ha perso la palla, si fida e Milani al 30' centra: un difensore nel tentativo di ributtare devia verso la propria rete: Rado è battuto, ma Janich, da destra, cannoneggia. Rado respinge il pallone sulla linea di porta.

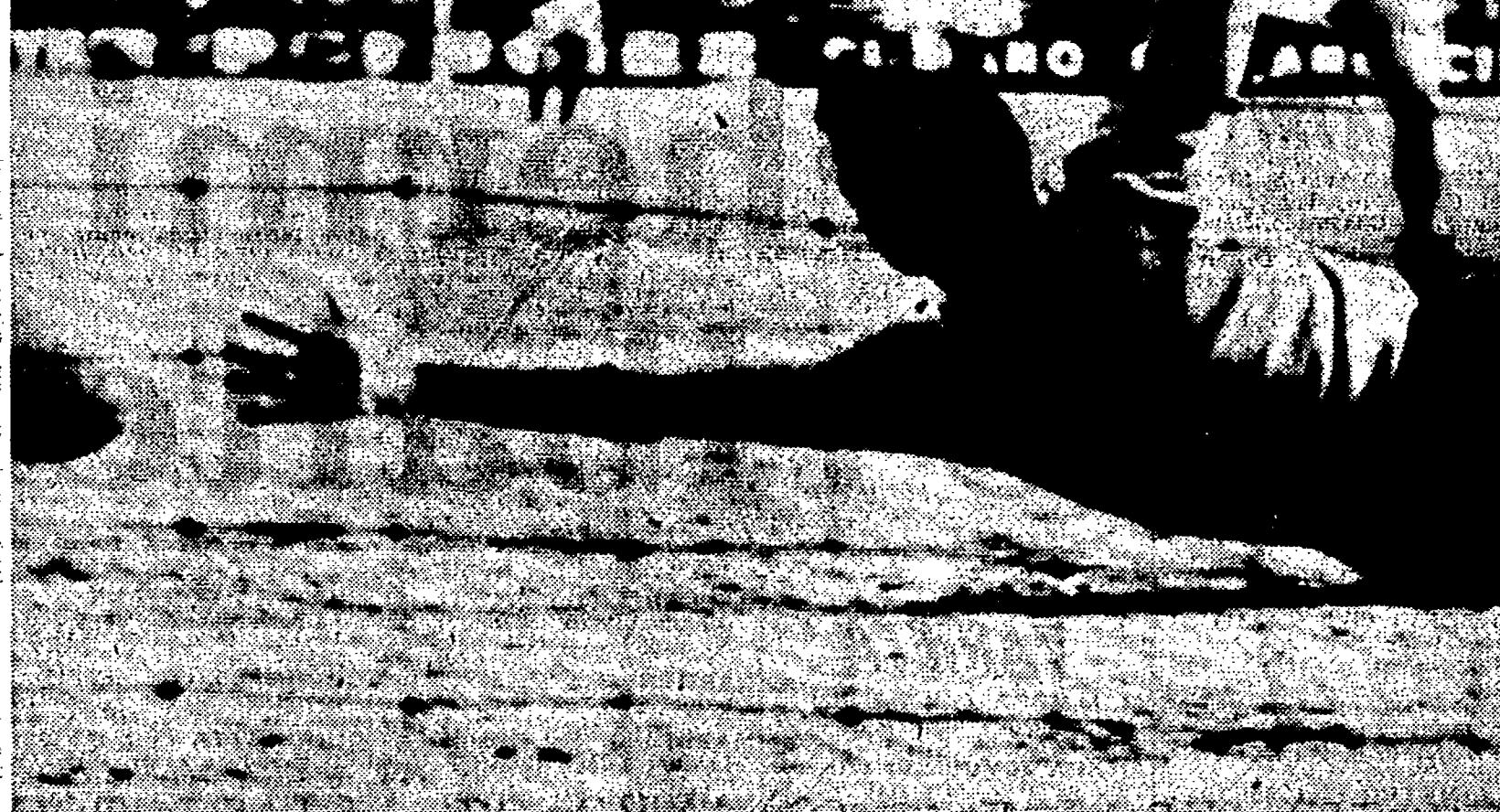
Al 39' Canella lancia Milani che, da destra, cannoneggia. Rado, con un acrobatico salto, toglie la palla e devia salvando il Bologna dal pareggio.

Al 40' è ancora Milani di scena: il centro-onorati dal limite, con un tiro di Nielsen. Al 44' Borjesson, lanciato da De Robertis, colpisce di testa superando Pizzaballa, ma la palla finisce di poco fuori.

Pur in dieci, vince il Bologna (2-1)

Tattica sbagliata dei viola

Un autogol di Rimbaldi ha dato la vittoria ai bolognesi



BOLOGNA-FIORENTINA 2-1 — Perani segna su rigore (Telefoto Italia-«l'Unità»)

Netta vittoria (3-1)

Con il Catania Mantova in cattedra

Remissivi in campo gli ospiti, i virgiliani non hanno mai avuto noie

MANTOVA: Negri, Morganti, Gerini, Mazzera, Canella, Longhi, Allemann, Sormani, Gelger, Giannoni, Recagni. CATANIA: Vavassori, Giavatta, Ranzani, De Dominicis, Corri, Benaglia, Vigni, Milan, Feltoni, Szymanski, Perani. ARBITRO: De Marchi di Pordenone.

MARCA TORI: Allemani al 22' e Sormani al 31' del primo tempo, nella ripresa al 30' Mazzera, al 35' Benaglia.

Dal nostro corrispondente

MANTOVA, 28. La tanto sospirata e attesa vittoria è finalmente arrivata. Le previsioni sono state rispettate e questa sera il Mantova di Hidgekuti, che ha mostrato di aver smaltito con molta disinvoltura la scoppia di Firenze, occupa una posizione in classifica un poco più tranquilla. Vittoria netta più di quanto non dica il punteggio, di per sé per altro abbastanza indicativo: il tanto temuto Catania si è rivoltato in fin dei conti una squadra remissiva, che certo non si è data l'anima per contrastare validamente il passo degli scatenati (almeno nei primi 45' della partita) e per il Mantova la partita è stata più facile fra quelle disputate al «Martelli» nel corso del presente campionato.

Certo che prima di parlare di remissività dell'avversario, occorre giudicare il Mantova di oggi, per il quale l'innesto del giovane Gerini al posto del vecchio Corradi, del coriaceo Los-

chi in quello dello stesso Canella e del più concreto Longhi, Allemann, Sormani, Gelger, Giannoni, Recagni. CATANIA: Vavassori, Giavatta, Ranzani, De Dominicis, Corri, Benaglia, Vigni, Milan, Feltoni, Szymanski, Perani. ARBITRO: De Marchi di Pordenone.

MARCA TORI: Allemani al 22' e Sormani al 31' del primo tempo, nella ripresa al 30' Mazzera, al 35' Benaglia.

Dal nostro corrispondente

MANTOVA, 28. La tanto sospirata e attesa vittoria è finalmente arrivata. Le previsioni sono state rispettate e questa sera il Mantova di Hidgekuti, che ha mostrato di aver smaltito con molta disinvoltura la scoppia di Firenze, occupa una posizione in classifica un poco più tranquilla. Vittoria netta più di quanto non dica il punteggio, di per sé per altro abbastanza indicativo: il tanto temuto Catania si è rivoltato in fin dei conti una squadra remissiva, che certo non si è data l'anima per contrastare validamente il passo degli scatenati (almeno nei primi 45' della partita) e per il Mantova la partita è stata più facile fra quelle disputate al «Martelli» nel corso del presente campionato.

Certo che prima di parlare di remissività dell'avversario, occorre giudicare il Mantova di oggi, per il quale l'innesto del giovane Gerini al posto del vecchio Corradi, del coriaceo Los-

Pareggio a Ferrara (1-1)

Tutto a metà tra la Spal e il Venezia

Le reti sono state realizzate nel primo tempo da Dori, nella ripresa da De Souza

SPAL: Bruschini, Gori, Olivieri, Mucini, Cerva, De Marchi, Arizzone, Neri, Carantini, Fracchi, Pochissimo, Santesteban, Barbi, Raffai, Dori. VENEZIA: Magagnoli, De Marchi, Arizzone, Neri, Carantini, Fracchi, Pochissimo, Santesteban, Barbi, Raffai, Dori. ARBITRO: Carnassini di Milano.

MARCA TORI: nel primo tempo al 23' Dori, nella ripresa al 6' De Souza.

Nostro servizio

FERRARA, 28. Una partita cominciata all'angolo della mediocrità, si è ravvivata nella ripresa, lasciando complessivamente soddisfatti i circa 10 mila spettatori accorsi allo stadio di via Montegrappa. Entrambe le squadre non hanno ormai più interessi di classifica: l'una è condannata e l'altra termina in sordina un campionato iniziato in bellezza.

Il risultato di parità appare sostanzialmente giusto, anche se le azioni più pericolose, specie nel secondo tempo, sono state della Spal. Il calcio di inizio è della squadra di casa che tiene, come al solito, Cerva. Al 9' viene ammonito Dori, e subito dopo, ancora De Souza, su calcio di prima, manca d'un soffio il bersaglio.

Al 25' è ammonito Santesteban, per proteste. Il portiere neroverde salva il pareggio con un gran tuffo. Dori tocca la sfera, che finisce alle spalle di Bruschini.

La ripresa s'inizia con una discesa di Barbi, che fornisce un ottimo pallone a Raffai, il cui tiro è però respinto da Bruschini. Il pareggio maturo al 6': batte De Souza un calcio di punizione per fallo di Arizzone su Dell'Omodarme: il tiro, ad effetto, supera la barriera e s'insacca sulla destra di Magagnoli. Al 9' viene ammonito Dori, e subito dopo, ancora De Souza, su calcio di prima, manca d'un soffio il bersaglio.

Al 25' è ammonito Santesteban, per proteste. Il portiere neroverde salva il pareggio con un gran tuffo. Dori tocca la sfera, che finisce alle spalle di Bruschini.

La ripresa s'inizia con una discesa di Barbi, che fornisce un ottimo pallone a Raffai, il cui tiro è però respinto da Bruschini. Il pareggio maturo al 6': batte De Souza un calcio di punizione per fallo di Arizzone su Dell'Omodarme: il tiro, ad effetto, supera la barriera e s'insacca sulla destra di Magagnoli. Al 9' viene ammonito Dori, e subito dopo, ancora De Souza, su calcio di prima, manca d'un soffio il bersaglio.

Al 25' è ammonito Santesteban, per proteste. Il portiere neroverde salva il pareggio con un gran tuffo. Dori tocca la sfera, che finisce alle spalle di Bruschini.

La ripresa s'inizia con una discesa di Barbi, che fornisce un ottimo pallone a Raffai, il cui tiro è però respinto da Bruschini. Il pareggio maturo al 6': batte De Souza un calcio di punizione per fallo di Arizzone su Dell'Omodarme: il tiro, ad effetto, supera la barriera e s'insacca sulla destra di Magagnoli. Al 9' viene ammonito Dori, e subito dopo, ancora De Souza, su calcio di prima, manca d'un soffio il bersaglio.

BOLOGNA, 28. Già il cappello savoiato a questo Bologna. La squadra di Bernardini pur dovendo giocare per 80' con un uomo in meno (Capra) è riuscita a battere inesorabilmente una Fiorentina che al 13' era andata in vantaggio su calcio di rigore. La compagine felsinea, nonostante questa vittoria, non solo viene colpita da una mala sorte, ma è riuscita a raggiungere un successo che nessuno si sarebbe aspettato.

Al sostituto bolognese hanno risposto alla maniera dei grandi e cioè dando vita ad un gioco spettacolare, aperto, incisivo, non privo di grinta.

Il Bologna sia nel primo che nel secondo tempo, ha sempre condotto il gioco attaccando da ogni parte la retroguardia fiorentina. La loro superiorità tecnica ed agonistica non è stata mai in discussione.

Contro una formazione ridotta di dieci uomini, dopo soli quattro minuti, la Fiorentina non solo non è riuscita a combinare niente, ma una volta in vantaggio, anziché insistere sfruttando le favorevoli condizioni psicologiche, ha preferito invece difendere a oltranza, il piccolo vantaggio, permettendo così agli avversari di riprendere il fiato.

Si dirà che il goal del successo, il Bologna se lo è visto regalare da Viola, cioè dal mediano Rimbaldi: ma tutto ciò che conta è che la Fiorentina ha una brutta copia di quella vista domenica contro il Mantova: una squadra che, nel corso della partita, ha commesso numerosi errori, primo fra i quali quello di insistere nel gioco difensivo, anziché nel offensivo.

Si dirà che ad un certo punto, sembrava spacciato. Sarebbe bastato insistere, attaccare, per raddoppiare il bottino: i viola, invece, una volta andati in vantaggio, si sono piazzati nella loro area a fare da «muro» davanti ad Albertosi, che non si è mosso, viene atterrato da Franzini, Nielsen gira a rete.

Si riprende il gioco e per una ventina di minuti non succede niente: si pensa che le squadre siano contenute dal pareggio, ma al 24' il Bologna raggiunge la meritata vittoria: Perani, da destra, centra un pallonetto. Rimbaldi, che ha perso la palla, si fida e Milani al 30' centra: un difensore nel tentativo di ributtare devia verso la propria rete: Rado è battuto, ma Janich, da destra, cannoneggia. Rado respinge il pallone sulla linea di porta.

Al 39' Canella lancia Milani che, da destra, cannoneggia. Rado, con un acrobatico salto, toglie la palla e devia salvando il Bologna dal pareggio.

Al 40' è ancora Milani di scena: il centro-onorati dal limite, con un tiro di Nielsen. Al 44' Borjesson, lanciato da De Robertis, colpisce di testa superando Pizzaballa, ma la palla finisce di poco fuori.

BOLOGNA, 28. Già il cappello savoiato a questo Bologna. La squadra di Bernardini pur dovendo giocare per 80' con un uomo in meno (Capra) è riuscita a battere inesorabilmente una Fiorentina che al 13' era andata in vantaggio su calcio di rigore. La compagine felsinea, nonostante questa vittoria, non solo viene colpita da una mala sorte, ma è riuscita a raggiungere un successo che nessuno si sarebbe aspettato.

Al sostituto bolognese hanno risposto alla maniera dei grandi e cioè dando vita ad un gioco spettacolare, aperto, incisivo, non privo di grinta.

Il Bologna sia nel primo che nel secondo tempo, ha sempre condotto il gioco attaccando da ogni parte la retroguardia fiorentina. La loro superiorità tecnica ed agonistica non è stata mai in discussione.

Contro una formazione ridotta di dieci uomini, dopo soli quattro minuti, la Fiorentina non solo non è riuscita a combinare niente, ma una volta in vantaggio, anziché insistere sfruttando le favorevoli condizioni psicologiche, ha preferito invece difendere a oltranza, il piccolo vantaggio, permettendo così agli avversari di riprendere il fiato.

Si dirà che il goal del successo, il Bologna se lo è visto regalare da Viola, cioè dal mediano Rimbaldi: ma tutto ciò che conta è che la Fiorentina ha una brutta copia di quella vista domenica contro il Mantova: una squadra che, nel corso della partita, ha commesso numerosi errori, primo fra i quali quello di insistere nel gioco difensivo, anziché nel offensivo.

tutto fare, è partito subito lanciando in testa per mollare solo ad un quarto d'ora dalla fine. L'elemento che più di tutti ha lasciato una grandissima impressione, è stato il tedesco Halter, una vera mazzetta, un giocatore che ha corso avanti ed indietro per il campo per tutti i 90' assumendosi le funzioni di difensore, di regista, e di attaccante. E' stato proprio Halter, in apertura di gioco, a lanciare Nielsen in un corridoio libero. Il centro avanti, che è stato sempre pericolosissimo, si è visto bloccare il pallone da Albertosi in uscita.

Al quarto d'ora il fattaccio: Rado rimette il pallone e spedisce Semmarini. Semmarini, inesorabilmente una Fiorentina che al 13' era andata in vantaggio su calcio di rigore. La compagine felsinea, nonostante questa vittoria, non solo viene colpita da una mala sorte, ma è riuscita a raggiungere un successo che nessuno si sarebbe aspettato.

Al sostituto bolognese hanno risposto alla maniera dei grandi e cioè dando vita ad un gioco spettacolare, aperto, incisivo, non privo di grinta.

Il Bologna sia nel primo che nel secondo tempo, ha sempre condotto il gioco attaccando da ogni parte la retroguardia fiorentina. La loro superiorità tecnica ed agonistica non è stata mai in discussione.

Contro una formazione ridotta di dieci uomini, dopo soli quattro minuti, la Fiorentina non solo non è riuscita a combinare niente, ma una volta in vantaggio, anziché insistere sfruttando le favorevoli condizioni psicologiche, ha preferito invece difendere a oltranza, il piccolo vantaggio, permettendo così agli avversari di riprendere il fiato.

Si dirà che il goal del successo, il Bologna se lo è visto regalare da Viola, cioè dal mediano Rimbaldi: ma tutto ciò che conta è che la Fiorentina ha una brutta copia di quella vista domenica contro il Mantova: una squadra che, nel corso della partita, ha commesso numerosi errori, primo fra i quali quello di insistere nel gioco difensivo, anziché nel offensivo.

Si dirà che ad un certo punto, sembrava spacciato. Sarebbe bastato insistere, attaccare, per raddoppiare il bottino: i viola, invece, una volta andati in vantaggio, si sono piazzati nella loro area a fare da «muro» davanti ad Albertosi, che non si è mosso, viene atterrato da Franzini, Nielsen gira a rete.

Si riprende il gioco e per una ventina di minuti non succede niente: si pensa che le squadre siano contenute dal pareggio, ma al 24' il Bologna raggiunge la meritata vittoria: Perani, da destra, centra un pallonetto. Rimbaldi, che ha perso la palla, si fida e Milani al 30' centra: un difensore nel tentativo di ributtare devia verso la propria rete: Rado è battuto, ma Janich, da destra, cannoneggia. Rado respinge il pallone sulla linea di porta.

Al 39' Canella lancia Milani che, da destra, cannoneggia. Rado, con un acrobatico salto, toglie la palla e devia salvando il Bologna dal pareggio.

Al 40' è ancora Milani di scena: il centro-onorati dal limite, con un tiro di Nielsen. Al 44' Borjesson, lanciato da De Robertis, colpisce di testa superando Pizzaballa, ma la palla finisce di poco fuori.

BOLOGNA, 28. Già il cappello savoiato a questo Bologna. La squadra di Bernardini pur dovendo giocare per 80' con un uomo in meno (Capra) è riuscita a battere inesorabilmente una Fiorentina che al 13' era andata in vantaggio su calcio di rigore. La compagine felsinea, nonostante questa vittoria, non solo viene colpita da una mala sorte, ma è riuscita a raggiungere un successo che nessuno si sarebbe aspettato.

Al sostituto bolognese hanno risposto alla maniera dei grandi e cioè dando vita ad un gioco spettacolare, aperto, incisivo, non privo di grinta.

Il Bologna sia nel primo che nel secondo tempo, ha sempre condotto il gioco attaccando da ogni parte la retroguardia fiorentina. La loro superiorità tecnica ed agonistica non è stata mai in discussione.

Contro una formazione ridotta di dieci uomini, dopo soli quattro minuti, la Fiorentina non solo non è riuscita a combinare niente, ma una volta in vantaggio, anziché insistere sfruttando le favorevoli condizioni psicologiche, ha preferito invece difendere a oltranza, il piccolo vantaggio, permettendo così agli avversari di riprendere il fiato.

Loris Ciullini

(Snedire a l'Unità, via del Taurini 19 - Roma)

(189): 7 maggio: Tolosa - Tolosa
(138): 8 maggio: Elbas - Pamplona
(169): 9 maggio: Pamplona - Zaragoza
(180): 10 maggio: Zaragoza - Lerida (144): 11 maggio: Lerida - Barcelona (182): 12 maggio: Sitges - Tarragona (56): 13 maggio: Tarragona - Valencia (253): 14 maggio: Cuenca - Madrid (201): 15 maggio: Madrid - Madrid (89).

Camera dei deputati

Il voto nelle Province

	P.C.I.		P.S.I.		D.C.		P.S.D.I.		P.R.I.		P.L.I.		P.D.I.U.M.		M.S.I.		Comunità	Centro Az. Agraria	VARIE	
	1958	1963	1958	1963	1958	1963	1958	1963	1958	1963	1958	1963	1958	1963	1958	1963			1958	1963
TORINO	221.085	—	147.707	—	416.012	—	86.217	—	12.033	—	61.483	—	43.286	—	24.401	—	61.561	—	40.780	—
ALESSANDRIA	84.088	—	62.159	—	126.686	—	28.949	—	2.009	—	14.969	—	7.100	—	7.493	—	4.003	—	2.535	—
ASTI	21.299	—	15.194	—	68.359	—	12.475	—	3.004	—	7.424	—	8.108	—	1.720	—	9.338	—	2.960	—
CUNEO	22.045	—	38.660	—	197.843	—	29.390	—	6.681	—	24.367	—	10.734	—	2.662	—	10.992	—	12.908	—
NOVARA	60.079	—	64.869	—	119.912	—	17.783	—	1.528	—	11.144	—	7.486	—	10.003	—	2.317	—	5.017	—
VERCELLI	73.820	—	41.008	—	99.211	—	15.758	—	1.411	—	12.950	—	8.067	—	5.566	—	7.874	—	6.366	—
VAL D'AOSTA	—	—	—	—	27.888	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.578	—	—	—	30.596	—
GENOVA	154.960	—	131.130	—	250.233	—	40.322	—	10.835	—	32.908	—	13.487	—	29.013	—	3.542	—	734	—
IMPERIA	22.828	—	13.668	—	60.244	—	10.506	—	2.650	—	4.184	—	3.488	—	4.543	—	211	—	62	—
LA SPEZIA	51.458	—	22.341	—	62.143	—	6.493	—	3.326	—	3.918	—	3.118	—	5.742	—	1.104	—	113	—
SAVONA	46.711	—	26.004	—	73.873	—	10.554	—	1.941	—	5.402	—	3.573	—	4.314	—	714	—	139	—
MILANO	389.075	—	337.634	—	704.566	—	127.787	—	20.053	—	109.582	—	66.849	—	71.746	—	6.110	—	6.422	—
BERGAMO	31.723	—	57.297	—	263.127	—	20.500	—	2.016	—	13.168	—	10.113	—	12.438	—	—	—	3.553	—
BRESCIA	73.740	—	85.970	—	283.081	—	24.997	—	2.691	—	17.125	—	11.866	—	17.594	—	—	—	1.155	—
COMO	39.347	—	71.702	—	205.905	—	23.180	—	2.043	—	13.574	—	12.407	—	10.692	—	—	—	848	—
CREMONA	54.142	—	50.778	—	113.174	—	7.754	—	1.392	—	6.752	—	3.129	—	6.048	—	—	—	—	—
MANTOVA	74.770	—	65.867	—	97.583	—	11.658	—	1.290	—	6.609	—	1.556	—	8.764	—	—	—	—	—
PAVIA	112.134	—	58.406	—	123.691	—	21.566	—	3.002	—	15.081	—	13.692	—	12.461	—	1.918	—	1.164	—
SONDRIO	6.863	—	15.101	—	51.180	—	6.395	—	740	—	1.800	—	3.039	—	1.587	—	—	—	301	—
VARESE	48.197	—	78.511	—	160.960	—	24.419	—	1.953	—	11.753	—	10.096	—	11.941	—	—	—	565	—
VENEZIA	86.904	—	95.025	—	190.024	—	26.204	—	4.857	—	12.003	—	9.320	—	15.887	—	—	—	—	—
BELLUNO	13.635	—	19.182	—	74.213	—	15.861	—	1.177	—	3.438	—	2.335	—	4.761	—	—	—	—	—
PADOVA	50.341	—	56.369	—	250.191	—	18.239	—	2.717	—	12.675	—	8.264	—	12.919	—	—	—	398	—
ROVIGO	53.702	—	37.632	—	75.527	—	8.649	—	953	—	4.840	—	2.609	—	6.431	—	—	—	630	—
TREVISI	29.165	—	45.494	—	215.235	—	30.687	—	4.719	—	10.298	—	5.300	—	9.739	—	—	—	180	—
VERONA	43.514	—	79.804	—	231.684	—	19.528	—	1.964	—	13.332	—	6.524	—	14.190	—	—	—	389	—
VICENZA	29.003	—	37.144	—	237.383	—	19.704	—	1.407	—	17.302	—	4.277	—	9.915	—	—	—	280	—
TRENTO	15.329	—	23.855	—	163.337	—	22.330	—	964	—	8.142	—	2.718	—	5.284	—	—	—	4.971	—
BOLZANO	8.890	—	13.517	—	36.468	—	7.246	—	782	—	2.645	—	2.828	—	11.899	—	—	—	131.195	—
TRIESTE	50.421	—	12.838	—	72.650	—	13.953	—	7.280	—	7.216	—	5.515	—	34.079	—	—	—	12.966	—
GORIZIA	17.918	—	12.557	—	42.359	—	5.860	—	1.200	—	3.031	—	2.178	—	5.730	—	—	—	443	—
UDINE	58.085	—	78.269	—	239.785	—	40.590	—	3.255	—	11.919	—	11.715	—	21.645	—	—	—	1.961	—
BOLOGNA	227.385	—	79.345	—	157.411	—	47.596	—	6.262	—	22.072	—	5.214	—	16.218	—	—	—	—	—
FERRARA	101.565	—	63.429	—	61.530	—	21.902	—	2.614	—	8.369	—	2.608	—	8.310	—	—	—	—	—
FORLÌ	107.419	—	43.817	—	99.194	—	11.063	—	34.157	—	5.496	—	1.859	—	10.495	—	—	—	—	—
MODENA	135.635	—	52.439	—	105.590	—	19.162	—	1.440	—	7.755	—	2.118	—	6.369	—	—	—	126	—
PARMA	75.037	—	49.770	—	93.871	—	17.753	—	2.918	—	8.697	—	3.190	—	9.569	—	—	—	128	—
PIACENZA	49.202	—	35.474	—	78.455	—	12.121	—	1.351	—	7.942	—	4.043	—	4.739	—	—	—	126	—
RAVENNA	78.098	—	28.773	—	58.458	—	7.247	—	31.627	—	4.639	—	1.117	—	3.613	—	—	—	—	—
REGGIO E.	106.467	—	41.279	—	79.791	—	16.055	—	699	—	5.989	—	1.160	—	5.858	—	—	—	88	—
FIRENZE	244.556	—	106.962	—	224.311	—	27.527	—	6.926	—	20.003	—	7.101	—	24.399	—	—	—	733	—
AREZZO	67.679	—	41.657	—	77.936	—	6.078	—	1.300	—	3.678	—	1.754	—	6.179	—	—	—	—	—
GROSSETO	50.732	—	25.989	—	40.207	—	5.591	—	10.541	—	2.426	—	2.378	—	6.992	—	—	—	—	—
LIVORNO	82.318	—	31.548	—	58.062	—	7.528	—	5.125	—	3.703	—	2.829	—	9.462	—	248	—	—	—
LUCCA	36.684	—	33.613	—	126.645	—	9.068	—	5.502											

Brogli e intimidazioni segnalati da molte località

Scatenati i d.c. nella caccia al voto con tutti i mezzi

Nelle ultime ore del voto

Vigilare con cura contro i brogli

Le poche ore che ci separano dalla conclusione delle votazioni, questa mattina, sono le più delicate. Richiamiamo perciò l'attenzione dei dirigenti delle sezioni, degli scrutatori e rappresentanti di lista comunisti perché fino alla chiusura dei seggi accertino la loro vigilanza, impedendo qualsiasi tentativo di brogli o di coercizione della libera volontà degli elettori.

Occorre, perciò, in primo luogo, intensificare la vigilanza attorno ai seggi perché nessuna azione di propaganda venga compiuta entro un raggio di 200 metri dal luogo in cui si vota.

Ma, la vigilanza dei compagni deve essere anche, e soprattutto, diretta:

1) ad un attento controllo degli elettori compresi negli elenchi aggiunti (persone munite di una sentenza della Corte di Appello, membri del seggio e rappresentanti di lista, ufficiali e agenti in servizio al seggio, militari delle forze armate che si trovano nel territorio del comune per servizio, i marittimi che si trovano nel comune per motivi di imbarco). L'identificazione deve essere estremamente scrupolosa, e non debbono essere ritenuti validi documenti di identità che non siano quelli fissati dalla legge (in alcuni casi i comandi si limitano a compilare degli elenchi dei militari votanti: NON SONO VALIDI).

2) ad una scrupolosa identificazione degli elettori privi di documento. Nelle precedenti elezioni sono stati sorpresi e denunciati attivisti democristiani, e anche religiosi, i quali avevano votato o tentato di votare più volte in diversi seggi elettorali, esibendo i certificati di

altri elettori (morti, dispersi, emigrati) oppure certificati incettati di cui vengono munite anche persone apostate da altri comuni.

QUESTI LADRI DI VOTI, IN GENERE SI PRESENTANO AL SEGGO SENZA DOCUMENTI DI IDENTITÀ.

Scrutatori e rappresentanti di lista attano perciò in guardia:

a) in primo luogo la presentazione dei documenti di identità;

b) in secondo luogo, ed in mancanza di tali documenti, la massima cura nella identificazione di ciascun elettore, contestando, personalmente, la identità degli elettori sospetti, con domande particolari (età, luogo di residenza, via e numero di abitazione) e facendo verbalizzare ogni contestazione.

IN OGNI CASO, GLI ELETTORI SOSPETTI DOVRANNO ESSERE SUBITO SEGNALATI ALLA SEZIONE COMUNISTA

3) Lo sfregio degli avversari, in queste ore, sarà inoltre concentrato sui vecchi, sugli ammalati, sugli inabili, sui malati di mente e sarà particolarmente pesante il tentativo di imporre che questi elettori siano accompagnati in cabina.

BISOGNA IMPEDIRE QUESTO CHE E' UN VERO E PROPRIO BROGLIO ELETTORALE

Ricordiamo che, qualora sia notorio e sia accertato direttamente dai membri del seggio, non ricorrano le condizioni di impedimento prescritte dalla legge (cecità, amputazione delle mani, paralisi o altro impedimento di analogia gravità) gli scrutatori e i rappresentanti di lista

DEVONO CHIEDERE CHE VENGA ESCLUSO IL SUFFRAGIO DELL'ACCOMPAGNATORE DENTRO LA CABINA

Scrutatori! Non fatevi intimidire e fate rispettare la legge

CONTESTAZIONI SULLA VALIDITÀ DEI VOTI

Nel corso dello scrutinio, che comincerà subito dopo la chiusura dei seggi, scrutatori e rappresentanti di lista del Pci tengano conto di queste indicazioni:

Verificandosi divergenze tra i membri del seggio sulla validità dei voti, la scheda viene contestata. Ma perché la contestazione si realizzi non basta la discussione: è necessario che la scheda venga violata con la firma del presidente e di almeno due scrutatori, e che se ne faccia prendere nota sul verbale con le osservazioni degli scrutatori e rappresentanti di lista.

Si richiama l'attenzione dei compagni sul fatto che — secondo la legge — i voti contestati provvisoriamente non assenti saranno ripresi in esame dall'Ufficio centrale circoscrizionale per la Camera e dall'Ufficio elettorale circoscrizionale per il Senato ai fini dell'assegnazione dei seggi.

Di qui l'esigenza che gli scrutatori e rappresentanti di lista comunisti, anche per questa ragione, siano più vigili che mai, e si sentano impegnati a svolgere una pronta ed efficace azione fondata sulla esatta conoscenza della legge, per evitare che il presidente (il quale, sentiti gli scrutatori, decide in via provvisoria di assegnare o meno i voti contestati) si comporti in modo obiettivo e imparziale.

Le istruzioni ministeriali dicono di «strutare ogni eventuale tentativo, da parte di chioschessa, di sollevare, senza fondato motivo, incidenti e contestazioni per turbare l'andamento delle operazioni e per rendere incerti i risultati dello scrutinio». Se queste parole si mettono in relazione con la campagna d.c. (particolarmente violenta nel '58) contro gli scrutatori e i rappresentanti di lista comunisti, esse appaiono chiaramente dirette ad orientare i presidenti dei seggi a chiudere la bocca agli scrutatori e ai rappresentanti di lista.

Muoiono in cinque dopo un sorpasso

CASTEL DI SANGRO, 28. denti, dopo aver compiuto un sorpasso si è letteralmente disintegrato contro la ruota di un autocarro a rimorchio che procedeva in senso inverso. Nell'urto, cinque dei giovani sono deceduti sul colpo, Antonio Santastefano di 28 anni, che era alla guida dell'auto, Ello Massari di 20 anni, Carmine Berardinelli di 23 anni, Samuele Balzano di 25 anni e Mario Gargano di 25 anni, tutti di Castel di

Invitiamo i nostri compagni a non lasciarsi intimidire, a pretendere il pieno rispetto dei loro diritti e ad effettuare — con l'equilibrio, la calma, la precisione e la convinzione che ci hanno sempre contraddistinto, ma anche con il dovuto rigore per il rispetto della legge — tutte le contestazioni che si rendessero necessarie per uno scrutinio equo e regolare e per respingere eventuali parzialità che si volessero commettere a danno delle nostre liste.

E' necessario infine che i nostri rappresentanti di lista si preoccupino di annotare con precisione e portare poi in sezione, insieme con gli altri risultati dello scrutinio, l'esatto numero dei voti contestati, distinti, tra assegnati e non, raggruppati per singole liste e singoli candidati a seconda dei motivi di contestazione, per il successivo controllo di validità delle operazioni di capoluoghi di circoscrizione, in quanto tali voti potrebbero rendersi decisivi agli effetti dell'assegnazione dei seggi.

Operazioni finali

Terminato lo scrutinio, restano le operazioni di controllo dei seggi, la registrazione dei risultati, la chiusura dei verbali (con la relativa firma di tutti i membri del seggio e dei rappresentanti di lista presenti su ogni foglio), la formazione dei pluchi e il loro recapito alla cancelleria del Tribunale.

Nell'invitare a fare attenzione anche a queste operazioni, raccomandiamo ai compagni di adoperarsi perché le operazioni di scrutinio, che devono svolgersi senza interruzione, si concludano entro le ore 18 di martedì 30 aprile, perché, scaduto tale termine, le operazioni sarebbero interrotte e gli atti inviati al Tribunale. In tal caso si farebbe bene attenzione ai sigilli dei pluchi in modo da evitare manomissioni.

Le vittime facevano parte di una comitiva composta di 14 persone, che occupavano due diverse macchine. Erano giovani propagandisti democristiani, recatisi appunto per un giro elettorale nella provincia. Gli altri due, Terzio Di Carlo e Ubaldo Massari, sono in gravi condizioni all'ospedale. I due conducenti del grosso autocarro sono invece rimasti illesi.

Mobilitati pullman, barelle, ambulanze - Due anziani elettori morti in cabina - Entusiastico voto comunista degli emigrati - Ieri sera aveva votato circa l'80 % degli elettori

L'affluenza alle urne è stata regolare ieri in tutta Italia, malgrado il tempo cattivo. Alla chiusura dei seggi, ieri sera alle 22, la percentuale dei votanti si aggirava sull'80 per cento. Ecco provincia per provincia le percentuali dei votanti, dopo la prima giornata sono le seguenti:

Torino, provincia 81,4 (capoluogo 79,9); Alessandria 84,3 (85,1); Asti 82,3 (83); Cuneo 79,6 (82,6); Novara 82 (87); Verelli 83,5 (87); Valle d'Aosta 83,8 (85,8); Genova 81 (81,4); Imperia 79,7 (80,4); La Spezia 79 (80,1); Savona 81 (84); Milano 85,7 (83,3); Bergamo 85,7 (85,4); Brescia 84,5 (85); Como 87,4 (88,1); Cremona 87,4 (88,3); Mantova 87,3 (87,4); Pavia 87,1 (89); Sondrio 82,3 (88,9); Varese 88 (88); Venezia 82,7 (82,6); Belluno 73,3 (83,6); Padova 82,2 (82); Rovigo 85,4 (84,4); Treviso 80,3 (88,9); Verona 85,4 (87); Vicenza 84,4 (85,1); Trento 85,5 (90,9); Bolzano 94 (90,6); Trieste 82,3 (81,7); Gorizia 88,1 (86,6); Udine 81 (92,9); Bologna 88,6 (87,3); Ferrara 88,8 (88,4); Forlì 85,5 (88,4); Modena 88 (89); Parma 82,2 (86,3); Piacenza 83,5 (84,9); Ravenna 85,1 (87,2); Reggio Emilia 89,8 (89,9); Firenze 87,4 (85,1); Arezzo 85,1 (85,4); Grosseto 83,7 (84,6); Livorno 85 (85,8); Lucca 81,7 (83,5); Massa Carrara 76,8 (77,6); Pisa 87,3 (86,1); Pistoia 84,2 (80,9); Siena 86,9 (86,5); Ancona 84,9 (88,4); Ascoli Piceno 76,3 (82,3); Pesaro 82,3 (83,4); Fano 82,1 (80,3); Perugia 76,7 (80,1); Roma 78,9 (78,6); Frosinone 73 (70); Latina 86,2 (81,2); Rieti 77,6 (79); Viterbo 83,2 (84,9); L'Aquila 72,1 (79,2); Campobasso 65,3 (70); Chieti 72 (72); Pescara 72 (72); Teramo 70,9 (71,9); Napoli 68,1 (68,6); Avellino 62,7 (73); Benevento 64,4 (69,6); Caserta 66,1 (78); Salerno 69,9 (72,2); Bari 74,9 (75,3); Brindisi 72 (77); Foggia 70,7 (69,6); Lecce 72 (75,9); Taranto 73,9 (78,5); Potenza 70,7 (68); Matera 72,6 (78,8); Reggio Calabria 67,8 (70,5); Catanzaro 70,1 (74,3); Cosenza 67,2 (71,8); Palermo 73,3 (73,2); Agrigento 69,5 (75,3); Caltanissetta 72,4 (74,9); Catania 74,3 (74,7); Enna 68,5 (70,4); Messina 73,7 (72,4); Ragusa 68,8 (74,4); Siracusa 76 (76); Trapani 73,9 (73,9); Cagliari 72,5 (73,5); Nuoro 62,2 (72,2); Sassari 70,9 (68,8).

Pullman di «malati»

Ma se questi sono solo alcuni dei casi più clamorosi, moltissimi altri sono gli episodi di corruzione troncati sul nascere. Lo stesso inquadramento di soldati e religiosi, i «pullman» di malati che arrivano ai seggi innalzando lo «scudo crociato», provocano reazioni indignate, furienti, negli elettori e finiscono per convincere anche molti degli incerti della necessità di votare contro la prepotenza, l'intimidazione, la ruffa democristiana. A Firenze un malato assai anziano, accompagnato dalla figlia, che stava facendo la fila in un seggio ha tuonato contro un «pullman» democristiano che portava a votare i vecchi di un ospizio: «Questa non è libertà di voto, questo è regime antidemocratico: nel seggio molti gli hanno dato ragione e sono sorti piccoli incidenti con i democristiani».

Vergognose pressioni sono state esercitate anche — soprattutto nel Veneto, nella Lombardia «bianca» e nel Sud — nel corso della messa domenicale sugli elettori presenti, da parte di parroci poco scrupolosi e poco attenti alle stesse indicazioni del Papa circa la necessità di non mischiare le cose di fede con il voto politico.

A Catanzaro (Sant'Onofrio) il compagno On. Miceli ha denunciato don Minenzi che faceva propaganda per la Dc parlando in chiesa a un microfono collegato ad altoparlanti che danno sulla piazza del paese. A Monte Paone il compagno Cinanni ha denunciato don Fodero che faceva propaganda democristiana, durante la predica, in chiesa.

Se ovunque gli attivisti d.c. si servono dei mezzi di ogni genere per ostacolare la libertà di voto, i loro capi, i «leader» democristiani, non hanno certo un esempio di rispetto della legge. A Milano, Malvestiti, sulla soglia del seggio elettorale, ha dichiarato a voce alta: «Mi pare che in queste elezioni la Dc dovrà raggiungere circa quattordici milioni di voti». Chiaro l'intento di impressionare con illecita propaganda gli elettori presenti.

A Porto Santo Stefano Fantani ha fatto un po' di demagogia da strapazzo di cattedra: «Mi avvio verso la cabina di destra ma il Presidente mi ha richiamato e mi ha indicato la cabina di sinistra. Si vede che è proprio destino!». Per un presidente del Consiglio che ha portato a fallimento il centro-sinistra cedendo alle pressioni dorotee, esaltare tanto il suo «sinistrismo» è certo fuori luogo.

Un caso singolare si è registrato a Reggio Calabria. Il Prefetto entrato in cabina ne è uscito dicendo che la scheda era macchiata e voleva cambiarsi: solo che nel dir ciò ha presentato la scheda aperta al Presidente del seggio che di conseguenza ha annullato senz'altro il voto, impedendo a «sua eccellenza» (che invano protestava) di ripeterlo.

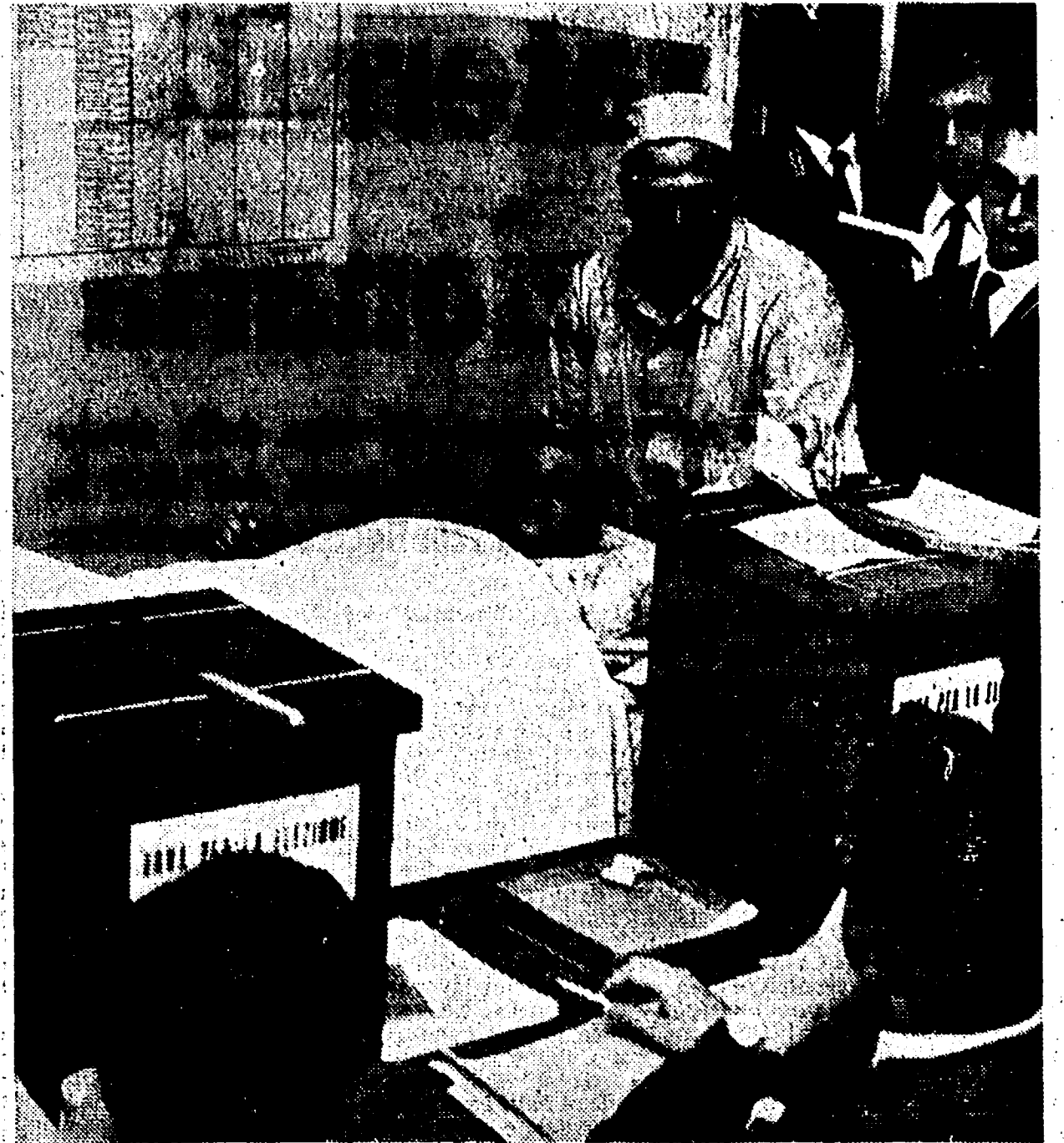
Da tutta Italia giungono intanto le notizie circa il passaggio dei «treni elettorali». Moltissimi sono gli emigrati che rientrano per votare. Il più «rapido» è stato Franco Castelli che lavora a Zurigo e, viaggiando tutta la notte in motocicletta, è giunto a Sondrio ieri mattina alle otto, ha votato e si è ripartito subito per Zurigo. L'elettore che ha viaggiato di più è Luigi Pasquali, arrivato a Cremona dalla Terra del Fuoco, dopo aver percorso 19.500 chilometri.

Nel Friuli sono arrivati ieri mattina venti treni speciali — ben 180 vetture — carichi di emigrati che ritornano. Da Domodossola sono transitati ieri mattina 49 treni «elettorali» per un complesso di 650 carrozze. Cinque treni speciali, allestiti in tutta fretta sabato, sono arrivati a Bari ieri mattina. Cinquantasei treni di emigrati sono transitati nella notte da Napoli.

Milcento spoletini sono arrivati ieri mattina nella cittadina umbra, da paesi di tutta Europa. Sono viaggiati questi fatti per venire a votare, che hanno richiesto immensi sacrifici ai lavoratori che hanno trovato ovunque, da parte delle autorità italiane come da parte dei loro datori di lavoro all'estero, solo incomprensione o aperto boicottaggio. Anche per questo motivo è giusto ritenere che si tratti nella quasi totalità di voti di sinistra, di voti contro la Dc, cioè di voti comunisti.

Le dichiarazioni rilasciate dalle personalità politiche o culturali, oppure dagli attori e dai cantanti desiderosi di pubblicità, sono state numerosissime. Il compagno Togliatti che ha votato di buona ora ha scherzosamente ribattuto a un giornalista che commentava il bel tempo: «Dategli la preferenza e avrete sempre un tempo sereno così». Andreotti ha detto: «Andrà bene», ma poi si è dimenticato di consegnare il documento di riconoscimento al presidente del seggio. Uno scrutatore ha chiesto al Presidente di richiederlo il documento al ministro ma il presidente — un capo-divisione al ministero dei Lavori pubblici — ha risposto stizzitoso: «Ma la smetta, lo conosciamo bene tutti». La stessa fortuna non è toccata a quel bracciante anziano che a Mantova, avendo presentato come documento una licenza di pesca del 1932, si è visto negare le schede.

Tre sono stati gli elettori deceduti nel corso delle operazioni di voto: a Arezzo, una ex-portalettere di 74 anni, colta da infarto nella cabina; a Verona un contadino di 70 anni, anche lui colto da infarto e a Torino una pensionata di 65 anni investita da un'auto all'ingresso del seggio.



Un'ammalata portata in barella al seggio elettorale

A Milano, Como e Maderno

Tre attentati fascisti nel giro di poche ore

Rinvenuto esplosivo «made in Germany»

Dalla nostra redazione

MILANO, 28.

Tre ordigni esplosivi alla stazione centrale di Milano (hanno ferito sette persone) sono esplosi in un distributore di benzina di C.so S. Pietro, un agente della polizia ferroviaria, accorsi sul posto dopo le prime due deflagrazioni. Fra i rottami degli armadietti, sono stati ritrovati dei tubi di esplosivo collegati con un orologio da tasca: sul quadrante, la scritta «Made in Germany».

La tecnica usata in questi atti è quasi una firma, perché si tratta della stessa usata in tutti gli attentati compiuti dai neofascisti, appoggiati dai fascisti italiani, negli ultimi tempi. Non c'è

si sono susseguite a pochi minuti di distanza, fra le 3 e un quarto e le 3 e mezza, tutte nel deposito-bagagli della stazione. Il terzo scoppio è stato il più grave ed ha ferito sei persone, tra cui un agente della polizia ferroviaria, accorsi sul posto dopo le prime due deflagrazioni. Fra i rottami degli armadietti, sono stati ritrovati dei tubi di esplosivo collegati con un orologio da tasca: sul quadrante, la scritta «Made in Germany».

La tecnica usata in questi atti è quasi una firma, perché si tratta della stessa usata in tutti gli attentati compiuti dai neofascisti, appoggiati dai fascisti italiani, negli ultimi tempi. Non c'è

Chi poteva allora, proprio in questa giornata elettorale cercare di provocare vittime e danni e creare del caos? E' facile rispondere che soltanto i fascisti, quelli italiani e quelli tedeschi (a Monaco di Baviera una delle tante centrali neofasciste ospita anche parecchi estremisti austriaci che hanno dovuto abbandonare il loro paese perché ineguiti dai mandati di cattura), possono avere interesse a suscitare gravi turbamenti nell'opinione pubblica.

È sintomatico il fatto che, proprio qui a Milano, si sia svolta neppure quindici giorni fa una riunione a carattere internazionale di appartenenti ad organizzazioni fasciste. Il 13 e il 14 aprile, in un'abitazione privata, si sono incontrati tre dirigenti milanesi del cosiddetto «Ordine Nuovo», alcuni esponenti romani della medesima organizzazione, uno svizzero e un austriaco.

L'«Ordine Nuovo» è collegato, oltre che con una specie di «internazionale fascista» che ha organizzato i terroristiche in quasi tutti i paesi dell'Europa occidentale, anche con altre formazioni neofasciste italiane semiclandestine. Per esempio con quella che organizza gli attentati incendiari alla sede milanese del Partito radicale al Convitto Risorgimento e alla Casa del popolo di Lambrate. Gli autori di questi attentati vennero denunciati nel luglio dello scorso anno. Anche costoro non sono ancora stati giudicati.

Le esplosioni di questa mattina fanno invece ritenere che le organizzazioni neofasciste e neofasciste abbiano iniziato l'attuazione di una nuova ondata di violenza. La polizia ha il dovere di intervenire immediatamente e di tutelare l'incolumità pubblica. E sarebbe anche ora che la magistratura giudicasse tutti quegli individui che hanno gravi conti in sospeso con la giustizia. E' semplicemente incredibile che dei figure, autori di attentati e trovati con armi di ogni tipo in casa, siano lasciati indisturbati.

Piero Campi

S. PELLEGRINO

Il traguardo della vostra sete

è simbolo di vittoria anche nei TRITICO TRICOLORE

Campione d'Italia su strada 1963

è MARINO FONTANA su cicli BARTALI

della squadra

S. PELLEGRINO

